LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 16-17 Luglio 1931 - Anno IX — Anno 65 - Num. 168 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza [illegible] || Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Colpo di scena nella crisi economica tedesca

Si patrocina un controllo finanziario della Società delle Nazioni sull'attività del Reich

Henderson tenterebbe un riavvicinamento franco-tedesco -- A Berlino si è favorevoli ad un colloquio chiarificatore fra le due Nazioni -- La prossima Conferenza di tutti i Ministri responsabili delle grandi Potenze è attesa con ansia anche in America

Incertezza

Parigi, 16 sera.

L'*Agenzia Economica* pubblica: «Apprendiamo che i sigg. Brüning e Curtius partirebbero con molta probabilità questa sera stessa per Parigi».

L'agenzia *Radio* comunica, d'altra parte, in un [illegible] dispaccio, datato da Berlino: «Corre voce con insistenza negli ambienti governativi che Brüning e Curtius partiranno da Berlino stasera diretti a Parigi. Si attende nelle prime ore di oggi una conferma ufficiale della notizia. A Berlino la vita economica è rallentata per il fatto che le Banche hanno le porte semi-chiuse. Si nota, in confronto della giornata di ieri, una modificazione nella animazione delle strade. Pattuglie di *Schupos* circolano incessantemente. Notizie dalle provincie segnalano che sono scoppiati disordini nelle principali grandi città, disordini che finora [illegible] hanno carattere troppo inquietante».

L'*Agenzia Havas* comunica da Berlino: «Si è diffusa stamane la voce che il Cancelliere Brüning e il Ministro degli Esteri Curtius lascerebbero Berlino in serata prendendo probabilmente il *Nord Express* delle 21,50, diretti a Parigi.

«Da fonte autorizzata si conferma che una eventualità di questa natura è stata prospettata negli ambienti ufficiali, ma fino a questo momento non è stata presa alcuna decisione.

«Informazioni raccolte negli ambienti politici, generalmente bene informati, permettono di aggiungere che il Governo tedesco crede che un incontro immediato col Governo francese sia particolarmente desiderabile, ma esso non ha ancora la certezza che lo stesso sentimento esista a Parigi.

«Il Governo tedesco non prenderà alcuna decisione prima di sapere se la visita del Cancelliere e di Curtius a Parigi solleverebbe obiezioni da parte del Gabinetto francese».

E' evidente che se Brüning e Curtius partissero stasera per Parigi la visita di MacDonald ed Henderson a Berlino, che doveva aver luogo domani, dopodomani e domenica, sarebbe soppressa o rinviata.

Secondo i giornali nelle conversazioni che si sono svolte ieri a Parigi tra i sigg. Henderson, Stimson e i Ministri francesi si sarebbe anche parlato del problema del disarmo che sta particolarmente a cuore ai signori Henderson e Stimson. Certi giornali lasciano intendere d'altra parte che il sig. Henderson vorrebbe lavorare nel senso di un riavvicinamento franco-tedesco e giungere ad un accordo fra i due Paesi.

Il *Petit Parisien* afferma che i punti di vista francese e britannico divergono sul collegamento che l'Inghilterra e gli Stati Uniti vorrebbero stabilire tra la questione dell'aiuto finanziario, le garanzie politiche e il disarmo.

Una riunione anglo-franco-americana si è avuta questa mattina a Parigi. I Ministri degli Esteri americano, inglese e francese si sono intrattenuti a colloquio alle ore 11 col Presidente del Consiglio francese Laval.

Benchè nulla sia ancora trapelato, si presume che durante il colloquio siano state prese in esame le misure da escogitare per venir in soccorso della Germania e la garanzia da esigere. A titolo di cronaca riferiremo che si parla anche di un controllo finanziario del Reich, sotto l'egida della Società delle Nazioni.

Quest'oggi Henderson lascia Parigi e si ritroverà domani a Berlino insieme con MacDonald, che lascierà Londra in aeroplano. Quest'oggi alle 17 i Ministri francesi si sono riuniti a Consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza di Paul Doumer.

qualche altra Banca o istituto di credito, che hanno osservato la vacanza bancaria, nessuno di tali Enti dovrà effettuare pagamenti in contanti dal 16 al 18 corrente se non quando venga loro comprovato che il danaro ritirato debba servire per pagamenti di stipendi, salari, pensioni, indennità di disoccupazione, imposte e simili.

La Casa Bianca è ottimista

Washington, 16 sera.

Negli ambienti della Casa Bianca si ritiene che la situazione della Germania sia oggi più incoraggiante. Il Sottosegretario di Stato, Castle, ha dichiarato che gli Stati Uniti non vogliono essere implicati in alcuna situazione politica relativamente all'aiuto da darsi alla Germania e che la Banca Federale di Riserva non destinerà alcun credito in favore della Germania, eccettuato il concorso stabilito con tutte le altre Banche Centrali, compresa quella francese.

Castle ha aggiunto che è necessario sia dimostrato alle Banche di tutto il Mondo che la Germania fa tutto il possibile per rimettere l'ordine all'interno prima che le Banche stesse studino i piani per portarle aiuto. Infine lo stesso Sottosegretario ha affermato che il Governo francese dichiara di non aver domandato direttamente concessioni di carattere politico alla Germania nei riguardi dell'aiuto finanziario.

La decisione del Governo inglese di convocare una conferenza dei Ministri europei è bene accolta nei circoli autorizzati — dice l'*Herald Tribune* — giacchè è un provvedimento assolutamente necessario per migliorare le relazioni franco-tedesche. Si ritiene che gli Stati Uniti non saranno rappresentati a tale conferenza, ma invieranno forse un osservatore, che probabilmente sarà Stimson. Si ritiene pure che il Presidente Hoover pensi che il miglioramento delle relazioni franco-tedesche sia la chiave del risollevamento economico e del disarmo europeo.

Stimson ringrazia il Duce per le cordiali accoglienze

Roma, 16 sera.

All'atto della sua partenza dall'Italia, il Segretario di Stato americano, signor Stimson, ha tenuto a rinnovare al Capo del Governo i suoi più vivi ringraziamenti per le cordiali accoglienze ricevute durante il suo soggiorno in Italia.

Un eminente americano entusiasta dell'Italia e del Duce

New York, 16 sera.

Il Rev. Dr. Randolph Ray, che ha fatto ritorno in questi giorni dall'Italia, si è dichiarato entusiasta dell'on. Mussolini e della nostra Penisola, dove ha trascorso sei settimane visitando Firenze, Roma ed altre città.

«Io mi ero recato in Italia — egli ha detto alla stampa — con dei preconcetti, devo confessarlo, contro Mussolini. Ma sono ritornato pieno di entusiasmo per l'attuale Governo che è efficiente e meraviglioso. Il popolo è felicissimo».

Durante il soggiorno in Firenze, il Dr. Ray ha preso parte alle funzioni di quella Chiesa americana. Egli è stato una settimana a Roma, ma la malattia della sua signora gli impedì di fare una visita al Duce. In merito alla controversia tra la Chiesa e lo Stato, ha detto che la «situazione è più politica che religiosa». Il Dr. Ray ha insistito nell'affermare che le notizie di disordini e di dimostrazioni sono state enormemente esagerate all'estero.

«Io ero addirittura sorpreso scorgendo il senso di paterna relazione che esiste tra Mussolini e il popolo italiano. Giacchè essi considerano il Duce come il loro padre. La sua volontà è da tutti rispettosamente e affettuosamente seguita».

CABALLERO

Ministro socialista del Lavoro contro il quale si appuntano in questi giorni tante ostilità da parte degli estremisti, i quali trovano troppo timida la sua azione politica.

La morte del padre di S. E. Balbo

Roma, 16 sera.

Stamane, alle ore 10,48, è morto nella sua abitazione in Ferrara, a 75 anni, il prof. Camillo Balbo, valoroso insegnante, padre di S. E. Balbo.

Il Ministro dell'Aeronautica, avvisato dell'improvviso aggravamento, era partito in volo da Roma, alle 10, diretto a Ferrara, dove è giunto alle ore 12,30, non più in tempo per recare il supremo saluto all'amato Genitore.

I funerali si svolgeranno domani sera. Per espressa volontà del defunto essi saranno estremamente semplici, senza rappresentanze e senza fiori.

I ricevimenti del Duce

Roma, 16 sera.

Ieri sera il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il conte Giuseppe Guazzone di Passalacqua, di Buenos Aires, che gli ha riferito sui problemi della collettività italiane in Argentina.

Mentre i concorrenti al "Tour,, riposano

Serena attesa nel "clan,, degli italiani alla vigilia dell'assalto alle Alpi

Giornata di letizia - Commoventi omaggi di connazionali - Di Paco si sfoga - Anche noi camminiamo forte - Ne riparleremo dopo Grenoble - La marcia progressiva di Pancera

(Dal nostro inviato)

Nizza, 16 sera.

I nostri ragazzi trascorrono in letizia l'odierna giornata di riposo. Sono nell'anticamera delle Alpi. Aria di famiglia, dunque, o quasi. Si sentono a loro agio su queste strade, in queste città dove la lingua ufficiale sembra sia quella italiana.

Gli azzurri sono allegri

Di salute stanno ottimamente. Sono riusciti a fugare il male che li ha tormentati nei giorni passati, si trovano in buona forma, camminano quindi forte, ed hanno il morale elevatissimo. Del resto tutte queste cose le hanno dimostrate ieri, nella tappa che ha annunciato le Alpi. A proposito della tappa di ieri, vorremmo chiedere che cosa ne pensano della superba prova di Di Paco, della vittoria di Gestri, dei piazzamenti di Pesenti, Gremo e Orecchia, coloro che dopo la disgrazia della Pau-Luchon si erano affrettati a salire in cattedra per pronunciare l'elogio funebre alla nostra squadra. Oggi, naturalmente, saranno tutti pronti a cantar vittoria, dimentichi di ciò che hanno scritto appena qualche giorno addietro, salvo a rifare «la faccia feroce» alla prima giornata grigia ed esigere il «crucifige» per i bravi ragazzi che si farebbero scoppiare il cuore pur di giungere primi o compiere prove onorevoli.

Ma oggi non parliamo di queste malinconie. I sei azzurri sono lieti e contenti come se avessero vinto il milione alla lotteria. Persino Gremo, che di solito è taciturno, oggi ci mostra il suo bonario viso angoloso illuminato da una striscia di sorriso. E Orecchia? «Greuja» è raggiante. Questo torinese un po' mattacchione, vive più per gli altri che per sè. Se uno della squadra vince, salta e balla per la gioia. E bisogna vederlo come si prodiga durante la corsa. E' un gregario oltremodo prezioso, che rende utilissimi servigi senza farli pesare. Aiuta i compagni senza averne l'aria e li dispensa dall'obbligo di dirgli grazie.

Gremo e Orecchia gregari preziosi

Se avesse badato ai fatti suoi, la sua posizione in classifica generale non sarebbe certamente quella che è. Ma Orecchia sa di essere venuto al Giro non per sè, ma per la squadra, perciò si prodiga per la vittoria di quest'ultima.

Un altro corridore che aveva vissuto nell'ombra e che la tappa di ieri ci ha permesso di ammirare nella sua piena luce, è Felice Gremo. L'angoloso torinese è un uomo che non teme la fatica. Diremo anzi, che proprio nelle prove più faticose riesce a dare la misura esatta delle sue molte possibilità. Se avesse potuto correre per sè, anzichè preoccuparsi della corsa degli altri, la sua posizione in classifica risulterebbe oggi migliorata di almeno sei o sette posti. Ma non è ancora detta l'ultima parola. Ne riparleremo dopo le tappe delle Alpi.

Di Paco ha compiuto una prova degna di lode. E' contento per ciò che ha fatto in salita, come se avesse vinto la tappa. Se la gode un mondo al pensare che parecchi rimarranno a bocca spalancata leggendo le vicende della Cannes-Nizza [illegible] Di Paco, proprio lui, il levriero antagonista di Pélissier, dominatore in salita. A proposito, che ne penserà Pélissier, lui che ai primi accenni di rampa è costretto ad abbassar bandiera? «Lo vorrò vedere domani sulle Alpi il bel Charlot. E sulle Alpi ci sarò anch'io, vedrete! — afferma Di Paco. Ci sarò anche io, e non per arrivare ultimo. Devono capire, tutti questi «Padreterni» che ci guardano con aria da protettori indulgenti, ma pronti a menar sculacciate al primo passo falso, devono capire che camminiamo forte anche noi almeno come loro. E buon per loro che la sfortuna ci ha tartassati a più non posso. Ci ha inviato addosso una scarica di guai, dai foruncoli al male alle reni, provandoci moralmente e fisicamente. Se non avessimo saputo reagire con volontà ferrea e se non ci fosse stato il comm. Sposito a confortarci e incoraggiarci con le sue parole affettuose e le sue cure assidue, la nostra squadra si sarebbe sfasciata. Se la sarebbero goduta un mondo i nostri avversari. Ma per fortuna nostra, se tutto procederà per il suo verso, chi se la godrà saremo noi.

Noi toscani siamo fatti così

«Ecco — precisa Di Paco — non mi creda immodesto; non lo sono nemmeno i miei compagni di squadra; del resto lei ci conosce. Ma cosa vuole, queste che le ho dette sono cose che ho nel cuore e non posso tacerle, perchè sono toscano e noi toscani siamo fatti così....».

Pesenti è il più calmo e tranquillo. E' calmo persino quando ci esprime a parole tutta la sua gioia per il secondo posto che occupa in classifica generale. Attende con serenità e fiducia la tappa di domani. Non è tipo da farsi molte illusioni, ma se gli parlate della maglia gialla, ammette che ora comincia ad accarezzarla.

Benissimo, caro e modesto Pesenti, farsi le illusioni no, perchè sono pericolose, ma pensa che i dieci minuti sono ridotti a circa la metà.

Le dimostrazioni di simpatia verso gli azzurri, da parte di connazionali qui residenti, si sono ripetute oggi con continuità e insistenza. Il comm. Sposito ha dovuto prendere misure precauzionali per proteggere i suoi ragazzi dagli assalti degli ammiratori. Omaggi di fiori, telegrammi, lettere, biglietti d'ogni sorta sono giunti all'albergo dove alloggiano gli azzurri. Un modesto lavoratore ha inviato un biglietto su cui aveva scritto: «Evviva i corridori dell'Italia di Mussolini». I bimbi di una scuola italiana hanno voluto recarsi di presenza accompagnati dagli insegnanti, a dire ai corridori che erano tanto contenti per la clamorosa affermazione italiana. Potete immaginare con quanta commozione i nostri azzurri accolgano simili prove di simpatia e di ammirazione.

Anche Pancera, che qui è molto conosciuto per le prove fornite nei giri passati, è stato fatto segno a manifestazioni ammirative da parte degli appassionati locali.

Il buon «Bepi» dice che comincia a sentirsi bene. Meraviglie non ne compie, lo sa anche lui, ma fra domani e dopodomani potrà avere ancora qualche spicciolo da spendere. Intanto, i molti minuti che lo separavano da Italia, leader degli isolati, sono ridotti a due. Ciò è di buon augurio, e lascia sperare che prima di Parigi, se la cattiva sorte non verrà mettervi lo zampino, sarà possibile annullare anche il breve distacco. Vedremo. Intanto attendiamo il responso della tappa di domani.

Kaye Don e l'equipaggio del «Miss England» ricevuti da Gabriele D'Annunzio

Gardone, 16 sera.

Stanotte il comandante Gabriele d'Annunzio ha voluto ospiti al *Vittoriale degli italiani* Kaye Don e l'intero equipaggio del *Miss England II* e cioè mister Wilcock, il costruttore dello scafo, mister Cooper, gli ingegneri Grimmer e Fischer, i tecnici Collingworth, mister Heller e Mastil ecc.

Gli ospiti inglesi, che erano accompagnati dal comandante Romano Manzutto, sono saliti al *Vittoriale*, attesi dal Poeta che era attorniato da alcuni intimi, nonchè dalla signora Wilcook, la quale, insieme alla signora Cooper, era salita dal Poeta nella serata, per fargli dono del volante del *Miss England*, spezzatosi nel tragico incidente che costò la vita a Henry Segrave nella tragica giornata di Wirdenare.

Gabriele d'Annunzio, profondamente commosso, ha accettato il dono, baciandolo ripetutamente, dando poi ordine perchè fosse posto fra i cimeli più cari. Gli ospiti rimasero al *Vittoriale degli italiani* alcune ore, assistendo a un interessante spettacolo pirotecnico dato in loro onore.

Prima di lasciare la casa del poeta-soldato, Gabriele d'Annunzio li ha invitati a salire sulla *Puglia* dove ha esultato la figura eroica del «sire della velocità». Prima undici e poi sette colpi di cannone furono sparati dalla tolda della *Puglia* in segno di saluto.

«Giustizia per l'Ungheria» a 200 Km. dall'Inghilterra

Parigi, 16 sera.

L'equipaggio del velivolo *Giustizia per l'Ungheria*, che aveva preso il volo ieri alle 16,30 (ora europea), per tentare il raid Terranova-Budapest, è stato scorto dal vapore norvegese *Stavangerfjord* a metà del percorso fra l'Irlanda e Terranova. Secondo un dispaccio radiofonico del vapore *Mayor*, gli aviatori Endres e Magyar volavano stamane alle 7.15 in condizioni eccellenti. L'apparecchio era in quel momento al largo del *Lands End*, cioè a 49° 25 di latitudine nord e 7° 50 di longitudine ovest. Gli aviatori si troverebbero dunque ad appena 200 chilometri dalla costa inglese.

L'espansione sovietica nel mondo

La Russia invade i mercati turchi arrecando gravi danni alla nazione alleata

Cementi e carboni venduti sotto prezzo a Costantinopoli

Costantinopoli, 16 sera.

La Turchia che è l'alleata e l'amica della Russia potrebbe secondo i circoli ufficiali turchi, essere risparmiata dalle misure extra-economiche russe che i Soviets hanno adottato verso gli altri Paesi allo scopo di estendervi le proprie esportazioni ed esercitarvi una concorrenza accanita. Le esportazioni di cemento, carbon fossile e legno da costruzione fatte dalla Russia in Turchia mettono quest'ultima in grave imbarazzo, turbandone l'andamento del mercato, mentre d'altronde le vendite su larga scala sui mercati esteri del tabacco e del grano russo esercitano egualmente in maniera indiretta una influenza nefasta sulle esportazioni della Turchia di questi stessi articoli. Si stima a 30.000 tonn. la quantità di cemento russo importato ultimamente in Turchia in concorrenza non indifferente alle fabbriche di cemento del paese, che producono annualmente una quantità di 200.000 tonnellate, sufficiente ai bisogni locali. Il prezzo del cemento turco è di 65 scellini la tonnellata, mentre quello di provenienza russa si vende a un prezzo molto inferiore malgrado il dazio di entrata di 12 scellini a tonnellata fissato dalla tariffa turca. La scorsa primavera il litantrace proveniente in grandi quantità dalle regioni del Don ha fortemente influito sui prezzi del litantrace turco del bacino di Zonguldak.

Il divieto di acquisto delle divise estere

Berlino, [illegible] sera.

In forza dell'autorizzazione ricevuta dal Presidente della Repubblica, il Gabinetto del Reich ha promulgato una ordinanza che entra in vigore oggi stesso, nella quale, tra l'altro, è sancito che le monete, i biglietti di banca, i pagamenti di assegni e lettere di cambio straniere, le lettere di credito, le quali diano al creditore il diritto al pagamento in divise straniere, ma non i titoli stranieri, non potranno essere acquistati mediante mezzi di pagamenti tedeschi che dalla Reichsbank o a mezzo dei suoi intermediari.

La Reichsbank potrà conferire questo diritto di compra e vendita ad altri istituti di credito e permettere eccezioni alla regola. Sono proibite le operazioni a termine con mezzi di pagamento stranieri o per lettere di credito in valore straniero e con metalli preziosi fatte con divisa tedesca.

Il commercio in divisa straniera a mezzo di divisa tedesca non dovrà effettuarsi ad un corso superiore all'ultimo corso di offerta ufficiale della Borsa Berlinese. Le operazioni che venissero a violare queste prescrizioni sono ritenute nulle e come se non avvenute. Le operazioni fatte con la «Reichsbank» e con la «Golddiskontbank», sono esenti dalle dette prescrizioni. Solamente i corsi della Borsa Ufficiale di Berlino dovranno essere pubblicati come corso tedesco dei mezzi di pagamento straniero. Severe sanzioni sono stabilite a carico dei contravventori.

Eccettuata la «Golddiskontbank» e [illegible]

La politica di riduzione delle paghe a Hollywood

Los Angeles, 16 sera.

Si diffonde il convincimento a Hollywood che le riduzioni di paghe e di salari degli addetti all'industria cinematografica non saranno temporanee, come gli esponenti dell'industria tendono a far credere per evitare allarmi eccessivi, ma permanenti, come diretta conseguenza della nuova politica di economia. La Warners infatti non ha fissato nessuna data come termine ultimo per le paghe ridotte e quindi non si sa per quanto tempo ancora dureranno le riduzioni, ma tutti ritengono che esse diventeranno permanenti. E nonostante che la «Paramount» abbia dichiarato al suo personale che le riduzioni saranno effettuate durante il periodo che va dal 1.o giugno 1931 al 1.o settembre 1932, i dipendenti della stessa «Paramount» sono di opinione che i loro assegni non torneranno più alle cifre antecedenti alla riduzione.

Tribù in rivolta ai confini dell'Argentina

Assuncion, 16 sera.

(Sin). — Sono giunti a Formosa, capitale del territorio omonimo argentino, i primi trasporti aerei con ufficiali e materiale da guerra. Nella città di Resistencia, alla confluenza del Rio Paranà col rio Paraguay, è stato fatto il concentramento delle truppe argentine per marciare contro le tribù dei Tobas e dei Mocovies, diffuse nel territorio argentino dal Chaco, sobillate da agitatori comunisti con la prospettiva della guerra imminente tra la Bolivia e il Paraguai.

Le tribù in rivolta hanno effettuato incursioni, impossessandosi di posti militari sulla linea di confine Argentina-Bolivia, Argentino-Paraguai, requisendo bestiame, che è l'unica ricchezza della zona. Con le truppe ribelli hanno fatto causa comune i Mensù, lavoratori dell'erba *mate*.

La rivolta è stata preparata dagli agitatori politici che, costretti ad abbandonare il Paraguai dopo il fallito tentativo comunista di Encarnacion, avvenuto nel febbraio ultimo scorso, sono affluiti al Chaco, dove hanno pure riparato molti fra i sovversivi colpiti dalle leggi emanate dal Governo argentino e da quello boliviano.

Fra i capeggiatori della rivolta si trova il comunista Roberto Hinojosa, che fu capo del movimento rivoluzionario in Bolivia nel giugno 1913. Tanto i Tobas che i Mocovies hanno una rudimentale organizzazione economica e sociale di tipo prettamente comunista.

La Bolivia e il Paraguai hanno accettato la mediazione dell'Argentina per la soluzione definitiva della rinperta[illegible] contesa per il possesso del Chaco boreale.

Complotto comunista in Romania Numerosi arresti

Bucarest, 16 sera.

La pubblica sicurezza politica ha scoperto un'importante organizzazione comunista nella Moldavia. Arresti sono stati eseguiti in gran numero. Gli appartenenti a questa nuova organizzazione, sono in gran parte degli studenti. Infatti la maggior parte degli arresti sono stati operati nei Licei di Jassy e di Roman.

Incidente ferroviario a Londra Sedici persone ferite

Londra, 16 sera.

Un treno proveniente da Epsom Downs all'arrivo alla stazione del Ponte di Londra ha urtato violentemente contro un paraurti. Sedici persone sono rimaste ferite.

Miriadi di cavallette fameliche devastano la Transgiordania

Gerusalemme, 16 sera.

Nubi di cavallette hanno invaso la Transgiordania meridionale. Date le insufficienti condizioni della plaga gli insetti divoratori hanno attaccato perfino le mandre di pecore. Sembra che il Governo abbia preso bensì delle precauzioni contro il flagello, ma le misure si sono dimostrate insufficienti, giacchè la maggior parte del raccolto è andata distrutta.

Le reticenze dell'«Osservatore Romano»

Roma, 16 sera.

L'*Osservatore Romano* annunziava ieri sera che era stato pubblicato un libello, dal titolo «Svaticanamento», ispirato dall'odio più cieco e violento verso la Chiesa e il Papa.

Il *Giornale di Roma* rileva in proposito che, secondo il solito, l'organo vaticano è reticente. Infatti l'*Osservatore Romano*, fra tante citazioni, ha omesso proprio di dare la notizia più importante, che avrebbe senz'altro reso superfluo il lungo trafiletto, e cioè che l'opuscolo è stato immediatamente sequestrato per ordine del Governo a Firenze, dove è uscito, e in tutte le altre città. Il giornale romano è pure informato che gli autori saranno, a norma di legge, deferiti all'autorità giudiziaria.

Il volo transatlantico degli ungheresi continua regolare

Londra, 16 sera.

Secondo una radio captata dal piroscafo *Ondurax Maya*, gli aviatori ungheresi Endres e Magyar, che erano partiti da Harbur Grace sorvolando l'oceano diretti a Budapest e continuavano felicemente il loro viaggio. Al momento della ricezione del messaggio essi si trovavano al largo di Sanet Ends al grado 49,25 nord e 7.50 ovest.

Il fallito volo di Lebrix e Doret

Gli aviatori prendono il treno per Mosca

Mosca, 16, sera.

Gli aviatori Lebrix, Doret e Mesmin, che hanno dovuto troncare il volo Parigi-Tokio per un atterramento forzato nel centro della Siberia, hanno lasciato Nijne Udinsk per ferrovia diretti a Mosca, donde proseguiranno subito per Parigi. (*Radio-Stefani*).

La moratoria in vigore anche nel Cile

Santiago del Cile, 16, sera.

Il Governo ha disposto una moratoria parziale temporanea come provvedimento protettivo del cambio dell'oro. Il ripiego avrà vigore fino all'agosto veniente, quando sarà presa una decisione per l'avvenire.

Bolivia e Paraguay accettano la mediazione argentina

Montevideo, 16, sera.

La Bolivia e il Paraguay hanno accettato la mediazione dell'Argentina, per la soluzione definitiva della riaportasi contesa per il possesso del Chaco boreale.

Canellese uxoricida a Santos condannato a 21 anni di reclusione

S. Paolo del Brasile, 16 sera.

Giuseppe Pistone, di Canelli, che nell'ottobre del 1928 uccise la moglie, Maria Feu, pure nativa di Canelli, e ne sezionò il cadavere, spedendolo poi in un baule a Santos, a bordo di un vapore francese, è stato condannato oggi dalle Assise di San Paolo a 21 anni di reclusione.

La morte del violinista Lari

Firenze, 16, sera.

E' morto a Firenze ancora giovane, l'illustre violinista Fantulio Lari. La sua scomparsa costituisce un grave lutto per l'arte musicale e per la nostra città ove il valoroso artista era circondato da vasta popolarità. A Firenze egli aveva una scuola dalla quale sono usciti non pochi allievi che hanno fatto onore al maestro.

UNA TRAGEDIA DELLA GELOSIA

Uccide la moglie con un colpo di rivoltella

L'eroico combattente sposa, per amore, un'operaia - La condotta frivola della moglie ed i primi dissapori - La violenta disputa

Biella, 16 sera.

Un fulmineo dramma della gelosia è avvenuto ieri notte a Piancerì. L'impiegato contabile Olimpio Togna, fu Antonio, d'anni 41, ex-podestà di Piancerì, eroico combattente, decorato al valore, fascista della prima ora, ferito a Torino dalle squadre rosse, in un accesso di gelosia ha sparato sulla propria moglie, Emma Broccardo, di Orso, d'anni [illegible], da Schio, fulminandola con un proiettile al capo. Il Togna, allontanatosi di qualche passo dal cadavere della sua vittima, notando che sopraggiungeva gente, ha rivolto contro di sè l'arma e si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia.

La luna di miele dei coniugi

L'impiegato uxoricida, che era stramazzato fra la porta della cucina e il cortiletto prospiciente il locale, viveva ancora. Venne sollevato e trasportato su una poltrona nell'interno dell'abitazione. Il suo stato però era disperato. Il medico, tosto accorso, ha diagnosticato che lo sciagurato aveva appena un'ora di vita e infatti a 50 minuti dalla tragedia il Togna è spirato nelle braccia della propria madre, Francesca Avondino, d'anni 64, che al momento del fatto si trovava in chiesa, alla benedizione serale.

A Piancerì, sulla tragedia, abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari. Sul finire del 1923 il Togna aveva avuto occasione di notare in paese la Emma Broccardo che dalla natìa Schio era giunta a Piancerì per visitare una sua sorella, operaia in un lanificio. Il Togna era stato subito preso dalle grazie dell'Emma e iniziava una affettuosa relazione epistolare con la giovane. Fra i due corsero in seguito promesse di matrimonio e infine il Togna passava a nozze con la Emma.

La mamma dell'impiegato aveva cercato invano di dissuadere il figlio da tale unione. Questi, fu irremovibile. Appena sposato, acquistò il Piancerì alto, in una incantevole località, posta a ridosso del comune di Pray, un appartamento in una villetta e nella quieto campestre della località trascorse i primi giorni di matrimonio, nella felicità che concede la luna di miele a un innamorato sincero della propria compagna.

I primi dissidi

Trascorsa la luna di miele cominciarono però i primi dissidi. L'Emma rivelò ben presto il suo carattere frivolo. Il marito, sempre innamoratissimo, volle che la donna sua rimanesse in casa e conducesse una vita quasi signorile. La vita di ozi, che costava sacrifici al contabile, invece di indurre la donna a una maggiore tenerezza, la indusse a disinteressarsi del marito per dedicarsi a passeggiate romantiche e a scappate nella città vicinióre e alla pur bella località della vallata del Sessera.

Per questo contegno il Togna rimproverava sovente la moglie. Costei, ai giusti richiami del marito, si ribellava verbalmente e più volte insultava il contabile, che doveva frenarsi di cuore per non trascendere verso la compagna. In questi ultimi tempi sovente sono intervenuti comuni amici a comporre aspri dissidi e a compiere opera di pacificazione fra i due coniugi.

La vita in comune diveniva di giorno in giorno un inferno. Il Togna, uomo di ottimo carattere e di un buon cuore eccessivo, tanto che nella regione tutti i bisognosi ricorrevano a lui per avere aiuti, consigli e appoggi, era divenuto in questi ultimi tempi irascibile. Si indovinava il dispiacere proveniente dal contegno della moglie, dispiacere che gli mutava lentamente e inesorabilmente il carattere, buono e leale. Nessuno però pensava alla tragedia svoltasi ieri notte.

La Broccardo-Togna ieri, dopo che il marito si era recato all'ufficio, si allontanava dal paese, diretta — presumibilmente — perchè non è stato ancora possibile accertarlo con precisione, a Novara. A sera, verso le 20, ritornava, però, tutta elegante e profumata a casa. L'impiegato uscito dal lavoro aveva notato con rinnovato dolore la scappata della moglie.

Alle 20, al giungere della sua donna, l'aveva perciò assalita fuori del cortile con vivacità e acredine interrogandola insistentemente. L'Emma rispose, beffarda, alle domande del marito e come noncurante del dolore del Togna per il suo contegno sospetto e inspiegabile, entrava in casa e, toltosi il cappello, passava in cucina con l'intenzione di prepararsi la cena per suo esclusivo conto.

La colluttazione

L'ira repressa del Togna giunse al parossismo: raggiunse in cucina la moglie e afferratala per il polso, le urlò in faccia tutto il suo disprezzo. La donna si avvinghiò e tentò di colpire il marito. Fra i due è seguita una viva colluttazione, che venne avvertita da una famiglia veneta, domiciliata al piano superiore della villetta stessa.

A un tratto è echeggiato un colpo di rivoltella, seguito subito da un altro e da un tonfo. Il Togna esasperato dal contegno della donna, fuori dal dolore, estratta la rivoltella di cui era armato e puntata sulla donna, aveva fatto partire un primo colpo, andato però a vuoto. Un secondo colpo raggiungeva la disgraziata al capo, dietro l'orecchio sinistro. Un semi-giro su sè stessa e la Broccardo cadeva al suolo con un urlo, fulminata.

Per un attimo il Togna contemplò la donna che si irrigidiva nella morte, poi, sempre tenendo in mano la rivoltella, usciva verso il cortile prospiciente la villetta. Sulla porta l'omicida notò che dalla strada giungeva gente e [illegible] dal piano soprastante scendessero i vicini. La follia, che ormai dominava la mente dell'uxoricida, faceva volgere al Togna l'arma alla sua tempia. Colpito a morte lo sciagurato stramazzava fra la porta della cucina, dove sull'impiantito giaceva l'Emma Broccardo, col capo adagiato in una pozza di sangue, e i gradini che portavano al giardino. I piedi dell'infelice rimanevano nell'interno della cucina e il capo a terra.

Gli accorsi lo sollevavano e notato che viveva ancora, lo portarono in una saletta dove era una poltrona. Il Togna, fra i rantoli della agonia, non cessava di invocare i nomi della mamma e della sua Emma che aveva voluto morta. La scena, nella saletta che aveva visto le ore felici del contabile e aveva visto il lento inesorabile formarsi della tragedia, era quanto mai commovente. Gli accorsi, dopo essersi accertati che la donna aveva cessato di vivere, provvidero a lasciare ogni cosa come si trovava.

TAGLIANDO per il II Concorso Pronostici Indip. de LA STAMPA DELLA SERA

17.a TAPPA DEL GIRO DI FRANCIA — Grenoble-Aix-les-Bains: Km. 230 - Domenica 19 luglio	Spazi da lasciare in bianco
1° ARRIVATO:	
2° »	
3° »	
4° »	
Cognome	
Nome	
Indirizzo	

N.B. - Questo tagliando dovrà pervenire alla «Stampa» entro le ore 12 del 19 luglio

AVVERTENZA - *Il tagliando va incollato su cartolina postale o su cartoncino di dimensioni analoghe.*

ORIGINI BRIOSE DI UN'ACCADEMIA

Le allegre brigate dei Crusconi

Motteggiatori arguti e mezzi letterati - Arciconsolo, Censori, Castaldo e Massaio - Curiose denominazioni di suppellettili - Gli «Alterati» e i «Denlosi» e l'alba del vocabolario italiano - Le lodi del bere e le censure letterarie

Se ai giorni nostri, per merito di Mussolini, l'accademismo è ritornato a infiorare ufficialmente la severa vita dello Stato, ciò significa che l'Accademia intesa in senso buono e serio, ha un valore notevole nello svolgimento evolutivo della intellettualità nazionale.

Il solito criticonzolo vi spiattellerà di certo *ipso facto* delle ottime ragioni contrarie, sentenziando che, anche senza l'Accademia o le Accademie, le patrie lettere e scienze possono ugualmente vivere di vita robusta ed evolutiva. Secondo le sue opinioni, animate dallo spirito della contradizione, egli vorrà inoltre aggiungervi che invece di essere una medicina, le istituzioni accademiche sono piuttosto, per le lettere e le scienze, il cimitero sicurissimo, affossatore della sbrigliata libertà inventiva e interpretatativa dell'ingegno umano.

Ognuno comprende di leggieri la vacuità di simili argomentazioni sillogistiche. La realtà sta nel fatto che l'Accademia è realmente un complesso di organizzazione necessario al maggior incremento delle attività scientifiche e letterarie di un popolo. Oltre a costituire un ministero in piena regola che indirizza, coordina, valuta, documenta le mille attività intellettuali del popolo, essa è il legamento materiale e spirituale tra lo Stato e la cosidetta repubblica dei manovratori, chiamiamola così, del pensiero universale.

Con ciò intendiamo affermare che lo Stato ha una sua chiara filosofia, cioè un complesso di dottrine, da attuare nella perenne pratica politica, sociale, civile, spirituale. L'attuale Accademia d'Italia, voluta dal Fascismo, ne può dare la prova più eloquente.

Gli «Umidi» e gli «Aramei»

Sebbene sorta con funzioni diverse da queste, l'Accademia della Crusca ha portato un superbo contributo alla evoluzione delle Lettere e delle Scienze di nostra gente. Ma per il delicato periodo della sua prima affermazione, essa ha specialmente riguardato la parte fondamentale della letteratura: la lingua.

Non istaremo però a tediare i nostri lettori con una riesumazione fredda e pedante dell'attività particolare dell'Accademia della Crusca attraverso i secoli. Andremo invece cogliendo, fior da fiore, qualche usanza caratteristica e qualche aneddoto spassoso del primo periodo dell'Accademia celeberrima — il 1540 e il 1500 — quando essa non era altro che un'allegra brigata di buontemponi intellettuali, più o meno umanisti e più o meno celibatari, amanti del bello spirito e della vita amena.

Interessanti sono le notizie circa la fondazione dell'Accademia della Crusca, che ebbe origine per merito di buona parte dei soci della preesistente Accademia fiorentina. I membri si denominavano «Umidi», con chiara allusione quindi al liquore di Bacco Dionisio; e avevano tutti un soprannome speciale corrispondente, come: l'*Umoroso*, l'*Annacquato*, lo *Spumoso*, il *Torbido*, il *Pantanoso*, lo *Scoglio*, il *Lasca*.

La brigata era composta di motteggiatori arguti e gran partigiani della volgar lingua toscana — siamo nel 1540 — contro il greco e il latino che imperava per merito degli Umanisti. Ma tra i soci dell'Accademia — detti *Crusconi* — v'erano anche altri bei tipi, come i primi mezzi letterati, che pretendevano la derivazione della lingua toscana o fiorentina nientemeno che dall'ebreo o caldeo, parlata nella regione dell'Aram!

Costoro furono perciò denominati *Aramei*. Il famoso Lasca aveva modo di scagliare spesso i suoi arguti strali contro di essi, come in questi versi:

> «La poesia in bécchio
> Ha dato alfine; e gli "Umidi" miei tutti
> Per sempre resteranno secchi e asciutti,
> E senza alcun contrasto
> Faranno gli Aramei sicuro guasto
> Dell'Accademia, ov'io fu già beato,
> Pappandosi a vicenda il Consolato».

Come abbiamo detto, il motivo fondamentale di vita della brigata dei Crusconi — fattasi vera e propria «Accademia della Crusca» soltanto verso il 1582 — era la brillanteria come divertimento e come modo di intendere le lettere.

«Stravizi», «Cicalate» e «Cruscate»

Non poche volte i Crusconi si riunivano a convito, con intendimenti non precisamente quaresimali. Siccome l'Accademia aveva assunto l'impronta di *doppia natura*, cioè seria e faceta, anche se non era proprio carnevale le gavazzate, chiamate *stravizi*, avevano luogo ugualmente «per sollevamento degli animi affaticati e per mantenere unione e fratellanza fra gli Accademici» (*sic!*). Oltre agli *stravizi* abituali vi erano poi quelli speciali, in occasione di qualche ricorrenza importante. Famoso quello — come ci ricorda la *Storia dell'Accademia della Crusca* — fatto sotto l'arciconsolato di G. B. Guarino (il «*Vagliato*»), il 17 novembre 1509. Durante lo stravizio, poi, ogni commensale faceva l'elogio di qualche bevanda o vivanda, orazione chiamata «*cicalata*» che andava dal pistacchio alla schiacciata, dai vini prelibati alle altre cervogie di cui si era arricchita l'imbandigione, e dai polli novelli alle lumache fritte sulla brace.

Tali cicalate erano la derivazione delle primitive «*cruscate*» letterarie, fatte in tono serio quando l'Arciconsolo (o presidente) teneva seduta d'Accademia e ricorrevano cose oltremodo serie. Anton Maria Salvini, gran «cruscante» e gran «cicalatore», aveva scritto la seguente anacreontica relativa alle cicalate:

> «O cicala benedetta
> che al ramoscelli in vetta,
> riscaldata dal sole
> canti le tue parole,
> metti in me della tua vena
> ch'io cicali dopo cena».

Era una vera accolta di originali, come si vede. E questa originalità era anche nella denominazione delle cariche e delle suppellettili che componevano la sede dell'Accademia.

L'*Arciconsolo*, o «primiero in tutte le cose», era il così detto presidente. Ai *Censori*, invece, spettava il compito di censurare le opere «mandate dai forestieri», mentre il *Castaldo* doveva essere il più anziano e teneva in custodia le chiavi e le masserizie. Vi erano inoltre i *Consiglieri*, e il *Segretario*, il quale ultimo doveva tenere in regola il diario e scrivere «d'ordine pubblico dell'Accademia». Infine, esisteva il *Massaio*, che doveva essere «il più novello» e fungeva da «tesoriere e riscotitore». In questi nomi dati agli ufficiali non era rigidamente osservato il principio che tutti fossero attinenti a crusca; ma in altri casi invece gli Accademici lo rispettavano con uno scrupolo che rasentava il ridicolo. Così lo *spianatoio* era lo scettro; la *tramoggia* era l'urna ove si riponevano i versi da censurare; il *frullone* (la cui figura serviva anche di stemma alla Accademia) era lo scaffale dove si accoglievano le leggi e le scritture già censurate e trascritte su uno o l'altro dei tre libri chiamati rispettivamente il «farina», lo «stacciato» e il «fiore». La cattedra si chiamava *bugnola* (vaso formato di cordoni di paglia, legati con vinchi e rovi per tenervi entro biada, crusca e altro); un *quartuccio* di rame era il «bossolo che serviva per mandare i partiti», mentre il vaso per le fave bianche e nere delle votazioni, si chiamava «*tafferia*», e «*rosta*» il ventaglio col quale l'ottimo cruscante si sventolava d'estate, sedendo sulla sedia in forma di *gerla* e contemplando beatamente i crusconi presenti alla seduta.

Ma quando l'Accademia divenne formata di veri e propri uomini di alto ingegno vennero iniziate opere di supremo valore per la lingua e la letteratura di nostra gente, quali la correzione della *Divina Commedia*, con la variazione di ben 463 lezioni, e la compilazione del primo vero vocabolario della lingua italiana, iniziata il 6 marzo 1591 e finita nel 1612. La prima edizione del vocabolario della lingua italiana fu poi allargata ben quattro volte, con la partecipazione di letterati eminenti nella patria lettere, fra cui, più tardi, il Giusti, Gian Battista Niccolini e Gino Capponi.

Così le facete e briose brigate dei «crusconi», che avevano fondato quasi per ischerzo l'Accademia, avevano dato origine, certo senza saperlo, ad una fra le più importanti e nobili istituzioni di valorizzazione e difesa della lingua italiana.

DIONISIO COLOMBINI.

Gli addetti commerciali

Il problema esaminato dalla Corporazione dei Trasporti Marittimi

Roma, 16 sera.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Ciano di San Marco, la Corporazione trasporti marittimi ed aerei ha esaminato la questione degli addetti commerciali, già posta all'ordine del giorno nella precedente riunione.

Erano presenti, oltre all'on. Pala ed all'on. Barni, quasi tutti gli altri membri della Corporazione, il dottor Dallogilo per l'I.N.E., il dottor Dalla Torre, in rappresentanza di S. E. il Ministro delle Finanze, il generale Ingianni, direttore generale della Marina mercantile, il dottor Belli della Direzione generale della produzione e degli scambi, l'avv. Benaglia ed il dottor Paleliaro del Segretariato del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Aperta la seduta, il dottor Belli ha fatto una succinta relazione sulla presente organizzazione e sul funzionamento degli uffici degli addetti commerciali, illustrando i provvedimenti in corso, intesi a dare una maggiore efficienza e prestigio a tali organismi. Sull'argomento ha riferito il dottor Dallogilo, intrattenendosi particolarmente sulla importanza della collaborazione tra gli istituti predetti e l'I.N.E. E prospettando la necessità di estendere quanto più è possibile la rete degli addetti commerciali, e di perfezionare l'attuale dislocazione adeguandola alle singole esigenze della nostra espansione commerciale, ed alle possibilità di sviluppo dei mercati esteri. L'avv. Benaglia ha illustrato brevemente i voti espressi sull'argomento dalle varie organizzazioni sindacali. L'on. Pala ha riaffermato la necessità di potenziare maggiormente gli uffici degli addetti commerciali, accennando alla possibilità di utilizzare, come fonti di informazioni, quegli enti che hanno particolari rapporti di dipendenza con lo Stato.

Dopo il riassunto della discussione, fatto dal Presidente, la Corporazione ha espresso il suo parere sulla necessità che venga sollecitamente aumentato il numero degli addetti commerciali, specialmente coprendo le sedi più lontane d'Oriente, d'Africa, d'Australia e del Pacifico, e che alla attività degli uffici commerciali siano forniti mezzi adeguati, nei limiti consentiti dal bilancio dello Stato.

Tutti eguali, ma fino a un certo punto

A bordo di una nave sovietica verso la Russia misteriosa

Prime esperienze - Un trattenimento danzante sotto le stelle - Le anomalie bolsceviche e la realtà - Sotto i cannoni di Kronstadt

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, luglio.

I.

E' una strana esperienza quella di salire sopra una nave al Ponte di Londra, con la prospettiva di essere in partenza per Leningrado. Anche più strano ancora se voi non presentate nè passaporto nè biglietto di viaggio (il capitano ha già avuto l'uno e l'altro dell'Ambasciata sovietica, che vi ha anche concesso il permesso) e voi non incontrate quindi nè ufficiale di controllo nè inclampi di sorta. Questa completa assenza delle solite formalità che incontra il viaggiatore che si reca all'estero, costituisce la prima nota saliente della vita che si trascorre in una nave sovietica.

Il volto della Russia armata

Qui non vi sono camerieri nè maggiordomi nè servi ossequiosi; non c'è nessuno al quale si possano dare degli ordini e per conseguenza non c'è nessuno al quale si debbano largire delle mancie. Ognuno si provvede dell'acqua necessaria per i propri bisogni di toeletta da una caldaia che sta al centro della cucina e prende da sè i cibi da un enorme recipiente che sta nella tavola centrale della sala da pranzo.

Certamente, esiste un campanello in ciascuna cabina, ed il letto viene preparato ogni mattina, ma il campanello squilla invano se voi avete l'idea di servirvene ed in quanto alla preparazione del giaciglio è una concessione che è stata effettuata — a quanto ho inteso — dalla ciurma. Ma la nave è buona, il cibo è appetitoso e ben cucinato e le cabine sono abbastanza ben arredate.

L'equipaggio rappresenta da sè la prima impressione che si ha dei modi e delle abitudini della Russia Sovietica. Esso è composto di trenta o quaranta uomini nessuno dei quali, almeno a indicare dall'aspetto, supera la trentina. Gli ufficiali, ad eccezione del capitano, non sono più vecchi ed il garzone che porta i cibi sulla tavola e prepara i letti avrà forse diciotto anni. Solo dopo tre giorni di permanenza sulla nave mi sono accorto che quello che io credevo essere l'ufficiale in terza, e che credevo fosse un ragazzo diciassettenne, era invece una donna di ventisette anni.

La ciurma ha cabine separate sebbene possa percorrere liberamente le sale riservate ai passeggeri. Due uomini occupano normalmente una cabina, che è suppergiù arredata come quella della prima classe passeggeri. Per questo fatto essi stanno assai meglio dei passeggeri di seconda classe che dormono in quattro per ogni cabina. Questa, per quanto mi accorgo, è del resto la sola distinzione fra le due classi della nave. Il cibo è identico; la sala da pranzo è la stessa, sia per i passeggeri che per l'equipaggio e gli ufficiali.

L'equipaggio ha poi a sua disposizione una sala comune detta «l'angolo di Lenin». Qui c'è una statua di Lenin e la fotografia dei capi della rivoluzione, carte geografiche e manifesti antireligiosi.

A notte, sul ponte c'è trattenimento musicale. Passeggeri, ufficiali ed equipaggio possono dilettarsi a danzare o cantare. Così ho potuto assistere al curioso spettacolo di una signora inglese che insegnava, ad una dozzina di giovani marinai russi, naturalmente comunisti, le danze più moderne al suono di un mandolino, di una chitarra e di una mezza dozzina di cucchiai che potevano supplire alle nacchere. Tutto questo, in mezzo al Mar Baltico, sotto una luna degna dei mari del sud.

Durante i pochi giorni del viaggio per Leningrado ebbero luogo sulla nave due riunioni, del tutto caratteristiche e che davano un po' la prima impressione di quello che è la Russia odierna. La prima venne limitata ai membri del Partito Comunista. Essa consisteva in lunghissime letture, fatte da uno dell'equipaggio, sui progressi del famoso piano quinquennale, con particolare riferimento alle industrie navali. Questo piano, in alcuni particolari, appare avanzato sul suo stesso programma ma in altri è restato assai indietro, e fra l'altro nell'industria marittima. Occorreva perciò — secondo le conclusioni dell'oratore — che ogni equipaggio se ne rendesse conto e cercasse, nei limiti delle sue possibilità di contribuire a rimediare la situazione. Dopo una discussione anch'essa alquanto lunga venne deciso di portare la materia in discussione davanti all'intero equipaggio.

La nuova riunione avvenne due giorni dopo e fu anch'essa di una lunghezza straordinaria. Dovetti riconoscere la straordinaria pazienza dei russi — in seguito ho dovuto fare altre probanti esperienze in proposito, nell'ascoltare imperterriti le chiacchierate più lunghe e molto spesso, meno conclusive.

La seconda riunione

La seconda riunione che avvenne due giorni dopo, trattò delle industrie navali e del problema della navigazione in genere. Poi si occupò di fatti riguardanti l'equipaggio. Così, siccome un marinaio era solito ubriaco sul ponte, la sera prima, il suo castigo venne discusso nel «meeting». Infine la riunione si occupò di altre cose di assai minore importanza, e si concluse con la distribuzione di un giornale, stampato a bordo ed interamente scritto dall'equipaggio.

In seguito ho avuto innumerevoli occasioni di assistere a riunioni del genere ma questa prima alla quale assistevo, mi interessava in modo particolare perchè mi dava il primo segno di quella vera malattia dei comizi e delle riunioni che affligge la Russia dopo la rivoluzione e che si manifesta dappertutto. Devo però dire — e me ne accorsi subito in seguito — che essa va decrescendo, e che la stessa autorità di tali riunioni di bordo va scemando. Nei primi tempi della rivoluzione sulle navi, gli equipaggi discutevano addirittura della rotta da seguire! Ora le cose sono un po' mutate ed inevitabilmente il principio dell'ordine della necessità di un'autorità centrale, è venuto, sia pur lentamente riaffermandosi.

Nei momenti di riposo, i marinai leggevano. La Compagnia di navigazione — che è poi un «trust» di Stato — pensa a mantenere delle biblioteche circolanti a bordo delle navi; una parte dell'ora di riposo veniva consacrata allo studio dell'inglese o ad altri insegnamenti relativi ai paesi esteri.

Una simile situazione suggerisce subito una domanda. In quali condizioni si trovano gli ufficiali e come mai può essere esercitata la loro autorità e quella del capitano in particolar modo, che sulle navi è o dovrebbe essere, oltre che la più alta anche la più incontrastata? Questioni similari devono del resto insorgere, in moltissimi casi, in Russia. Esse involgono la direzione effettiva degli enti, delle aziende, delle imprese d'ogni genere, di tutte le attività statali. Fino a qual punto esse sono state risolte? Rispondere non è facile.

Nella nave, intanto, per quanto è possibile vedere direttamente, la posizione è la seguente. Un comitato della nave, composto di una mezza dozzina di persone, viene eletto per ogni viaggio; probabilmente, ma non di necessità, esso comprende uno o più ufficiali.

I suggerimenti e le decisioni prese nelle riunioni dell'equipaggio comprendono due categorie. Quelle che riguardano questioni di interesse generale e particolarmente amministrative o riguardanti in qualche modo questioni economiche, vengono sottoposte alla decisione degli uffici della Società Statale di Navigazione, che ha sede in Leningrado; le altre, che riguardano problemi disciplinari o di minore importanza, vengono risolte dal comitato della nave, al quale vengono pure indirizzati i reclami di qualsiasi genere.

Nè camerieri nè mancie

Il comitato le discute poi col capitano, e le sistema in accordo con lui. Quando l'accordo non c'è, la decisione viene rimandata alla fine del viaggio, presso le autorità superiori, ma ordinariamente, a quanto mi fu detto, gli incidenti vengono appianati senza difficoltà. In ogni caso, e per la durata del viaggio, in caso di mancato accordo, la decisione del capitano è quella che vale.

Per il resto, il capitano stesso e gli ufficiali fanno parte della ciurma. L'uguaglianza in tutto, salvo che negli stipendi. Un marinaio riceve un salario di otto sterline mensili, più quattro sterline che vengono computate in natura, cioè nel vitto; il capitano riceve invece trenta sterline mensili, e gli ufficiali una paga proporzionata. L'uguaglianza, anche in terra sovietica, ha dei limiti. E più tardi mi sono accorto che tali limiti sono sempre più sensibili a misura che ci si allontana dalla rivoluzione.

Il viaggio fu del resto regolarissimo; il tempo eccellente. Avvicinandoci a Leningrado la nave costeggiò le isole di Kronstadt. Davanti alla Fortezza di Oranienbaum una squadriglia di apparecchi militari sorvolava la nave a bassa quota. Sugli spalti dei forti, come all'epoca zarista, i cannoni costieri allungavano la loro gola dagli spalti erbosi delle batterie costiere. Ma la difesa di Leningrado, oltre a tutto, è affidata alla perfetta inutilità di un attacco. I russi allontanano da Leningrado, come da tutti i centri vicini alla frontiera terrestre o marittima, tutto ciò che può essere di qualche vitale importanza per la nazione. E nei discorsi che udivo sulla nave, l'argomento della prossima guerra era il più frequente, insieme alla affermazione della necessità di prepararvisi. Evidentemente la Russia non vuole avere sorprese.

O. E. M. JOAD.

Copyright della «Stampa della Sera».

Propaganda turistica del mezzo aereo

Una riunione al Commissariato del Turismo

Roma, 16 sera.

Nella sede del Commissariato per il Turismo, a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza dell'on. Suvich, e con l'intervento del Capo dell'aviazione civile e del traffico aereo, del Direttore generale dell'«Enit», del Commissario dell'Aero Club d'Italia e dei rappresentanti di tutte le Compagnie di Aviazione civile italiane, ha avuto luogo una riunione per lo studio dei problemi inerenti alla propaganda turistica del mezzo aereo.

E' stato concretato un piano di coordinamento delle varie attività propagandistiche, dando mandato all'«Enit» di tradurlo in atto, per la parte di carattere generale, e lasciando, alle singole Compagnie, l'iniziativa della propaganda relativa all'esercizio delle rispettive sedi.

INGIURIE, ZUFFE E LESIONI

Si presenta ai giudici in istato di ubriachezza sorretto dall'ufficiale giudiziario e da un carabiniere

Una udienza movimentata si è avuta alla VII Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Eder; P. M. Dalla; Cancell. dott. Gabrielli), discutendosi il processo contro tale Giovanni Battista Mattutino, imputato di lesioni in danno di tale Alessandro Gherra.

I due, la sera del 7 novembre dell'anno scorso, a Pianezza, erano venuti a diverbio per motivi di interesse; il Gherra, alquanto alterato dal vino, fermava il Mattutino accusandolo di aver istigato la sorella sua — colla quale il Mattutino stesso aveva rapporti intimi, a sollevare delle questioni in dipendenza di una eredità, facendo sorgere così, nella propria famiglia, gravi dissensi. Il Gherra, che, come abbiamo detto, era ubriaco, ingiuriava e minacciava il suo avversario il quale, reagendo, gli si scagliava contro, producendogli — secondo l'accusa — una lesione giudicata guaribile in sessanta giorni.

«Non lo ho picchiato»

Il Mattutino ha narrato brevemente ai giudici la scena avvenuta quella sera nell'albergo di Pianezza, affermando che appena il Gherra lo vide, gli si avvicinò ingiuriandolo e minacciandolo.

— Egli fece per afferrarmi al petto, ma non vi riuscì perchè io, più sollecito di lui, lo strinsi in modo che non potesse percuotermi.

— Ma lo avete fatto cadere a terra e lo avete percosso con calci e pugni...

— Ma signor Presidente, il Gherra non cadde a terra; escludo poi di averlo colpito con pugni e calci. Il Gherra è un ubbriacone, noto a tutto il paese e per tale suo stato non è raro il caso che egli cada.

— Eppure sono state riscontrate delle lesioni sul corpo del Gherra.

— Sarà, ma esse non sono state prodotte da me.

Sono stati escussi alcuni testi presenti al fatto i quali hanno visto i due colluttarsi, ma non il Gherra cadere a terra. I due contendenti — essi hanno affermato — furono immediatamente separati.

Il P. M., date le risultanze del dibattimento, ha insistito perchè venisse interrogata la parte lesa.

Pres.: — Ufficiale giudiziario, faccia entrare la parte lesa.

Uff. Giud.: — Signor Presidente, non c'è, si è allontanata...

— Come mai? Non l'ha avvertito che era suo obbligo di non allontanarsi se non dopo aver reso la sua deposizione?

— Sì, signor Presidente, ma si trovava in condizioni così pietose da non comprendere il significato delle mie parole...

— Come sarebbe a dire?

— Era già ubbriaco fradicio, nonostante l'ora mattutina.

— «More solito» — interrompe l'avvocato Macrani — egli è in continuo stato di ubbriachezza.

— Non ha rispetto nemmeno per la giustizia! — interrompe l'avv. Astore.

— Ad ogni modo, in qualunque condizione si trovasse non doveva lasciarlo allontanare..... — osserva il Presidente.

Alla ricerca della parte lesa

— Signor Presidente — replica l'Ufficiale giudiziario — gli ho fatto presente il suo dovere, ma egli mi ha risposto che aveva bisogno di bagnarsi un poco la bocca, di rinfrescarsi...

— Sfido io — mormora il difensore — col vino che aveva già in corpo, chissà che caldo sentiva, nonostante che stamane, anche in questa aula, non ci sia una temperatura elevata.

— Occorrerà la barella per trasportarlo in udienza; coi propri mezzi sarà difficile che possa venire — aggiunge l'avv. Astore.

— Manderemo un carabiniere; la sua presenza basterà a svegliarlo... — replica il Presidente.

L'ufficiale giudiziario, il buon vecchio, si allontana alla ricerca di un milite della benemerita; poco dopo rientra accompagnato da un carabiniere al quale il Presidente ingiunge di recarsi alla ricerca del Gherra.

— Se le sue condizioni fisiche lo permetteranno, lo condurrete qui per essere interrogato; ma solo, ripeto, se non è in istato di ebrietà, perchè altrimenti la sua presenza qui sarebbe inutile, anzi riprovevole.

Nel frattempo si continua l'escussione dei testi; dopo circa mezz'ora, ecco che compare il milite in compagnia del Gherra, che, bene o male, piuttosto male che bene, si sorregge sulle malferme gambe; ha un aspetto, però, molto allegro.

Il Presidente, anzitutto, gli rivolge una severa ramanzina; quindi lo invita a declinare le proprie generalità. Il buon cancelliere, dottor Gabrielli, suda due camicie — nonostante che faccia tutt'altro che caldo, stamane, nell'aula, per ottenere i dati che gli occorrono; il Presidente non compie uno sforzo minore per fargli prestare giuramento secondo la nuova, tanto semplice formula.

Finalmente, si può iniziare il suo interrogatorio, che avviene per parte del giudice Cornaro, il quale gli rivolge le domande, in dialetto piemontese.

— Guarda — lo ammonisce — che se non dici la verità vai in galera.

— Non importa: devo aver fatto anche il soldato, quindi non ho paura.

— Perchè avete litigato?

— Per delle cose da niente.

L'interrogatorio diventa sempre più difficile perchè il Gherra, dando sfogo ai fumi del vino, prorompe in continue esclamazioni di allegria. Il Presidente, stanco e comprendendo che a nulla riuscirebbero i suoi sforzi, lo licenzia. Uscendo, sorretto per un braccio dall'ufficiale giudiziario, il Gherra rivolto verso l'imputato e verso le persone del paese accorse ad assistere allo svolgimento del processo, allegramente grida:

— *Andouma 'n galera tuti.*

Il P. M. nella sua requisitoria, ha osservato:

— Dopo la deposizione della parte lesa, dichiaro di smobilitare completamente. E ha chiesto l'assolutoria dell'imputato.

Gli avvocati Luigi Macrani e Giulio Astore, della difesa, hanno invocato l'assolutoria completa. Il Tribunale, dopo breve deliberazione, ha assolto l'imputato perchè il fatto a lui addebitato non sussiste.

Automobile contro un tram

L'automobile contrassegnata con la targa numero 18690-TO, guidata da certo Paolo Margauti fu Pilade, di 54 anni, residente a Torre Pellice, verso le 18,50 di ieri, nello svoltare da corso Peschiera in via Cassini, è andata a scontrarsi con una vettura tramviaria della linea numero 9. Nell'incidente la macchina è rimasta gravemente danneggiata ed i vetri, frantumatisi, hanno ferito il guidatore. Soccorso dagli astanti, con altra automobile, il Margauti è stato trasportato all'Ospedale Mauriziano dove il dott. Viano che lo ha visitato, gli ha riscontrato ferite al cuoio capelluto, alla regione temporale sinistra e al braccio destro. Dopo le cure del caso l'automobilista è stato ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni. Il tram ha avuto due cristalli rotti.

La corrispondenza nei pacchi

La Direzione delle Poste comunica: «Si è constatato che, con frequenza, taluni mittenti — ignorando il tassativo disposto dell'art. 72 del Testo Unico della legge postale — sogliono includere nei pacchi postali degli scritti aventi carattere di corrispondenza. Si ricorda che nei pacchi postali possono includersi soltanto le fatture, i titoli, o pezzi correnti, e indicazioni che si riferiscono strettamente agli oggetti contenuti nel pacchi stessi. L'inclusione di comunicazioni aventi carattere di corrispondenza viene punita con una soprattassa del decuplo (con un minimo di 5 lire) delle tasse interne applicabili alla corrispondenza non francata».

Bimbi al mare

Col diretto delle ore 8,15 sono partiti per Albenga n. 42 bimbi della Colonia Dopolavoro Monopoli di Stato, salutati alla stazione dal presidente e direttore della II Manifattura Tabacchi Sig. Turinetto, dai membri del Comitato e da numerosi parenti.

Un ricorso in Cassazione dell'«Eiar»

Roma, 16 sera.

Con ricorso presentato al Pretore di Milano, la signora Maria Cavenazzi, chiedeva la condanna dell'Ente Nazionale Audizioni Radiofoniche, al pagamento della somma di L. 5000, che si pretendeva dovute per indennità varie di licenziamento.

Contro la sentenza di primo grado che, in parziale accoglimento della domanda attrice, condannava l'Ente al pagamento di L. 1500, produsse appello la Società convenuta. Senonchè la Magistratura del Lavoro di Milano, giudicando anche in contradditorio con la Federazione Nazionale Fascista dell'industria dello spettacolo, intervenuta in causa, dichiarò improponibile l'interposto gravame, ritenendo che la sentenza del Pretore del Lavoro deve considerarsi inappellabile, non solo, se il valore della domanda non eccede le lire duemila, ma anche nell'ipotesi che, provvedendosi su domanda maggiore, la somma riconosciuta in sentenza non superi le lire duemila.

Contro tale giudicato ricorsero in Cassazione sia l'Eiar, assistita dagli avvocati Bavaioli e Migliòli, che la Federazione dello Spettacolo, assistita dal suo consulente legale avv. De Tiberis, ed il Supremo Collegio, in accoglimento delle loro domande, ha cassato il pronunciato della Magistratura milanese, ritenendo che, ai fini di stabilire l'appellabilità della sentenza del Pretore, nelle controversie del lavoro, occorre tener presente, non la somma riconosciuta dal giudicato, bensì unicamente e solo il valore della domanda, quale risulta dal ricorso introduttivo.

Nuovi servizi automobilistici in Valsesia

Biella, 16, sera.

In questi giorni sono andati in vigore, per la Valsesia, tutti i servizi automobilistici estivi.

E' stato ripreso il servizio di «gran turismo» Milano-Novara-Varallo-Alagna, che già funzionò con grande utilità del pubblico la scorsa estate, con partenza da Milano, piazza Castello, alle ore 7,40; ed è stato iniziato il servizio quadrisettimanale (lunedì, giovedì, sabato e domenica), pure di «gran turismo», Milano-Arona-Borgomanero-Cremosina-Varallo-Alagna, con partenza da Milano alle ore 15,30.

Sulla Varallo-Alagna, dove in questi giorni è andata in vigore la terza corsa, in coincidenza col treno delle 11, sarà effettuata una quarta corsa, in coincidenza col diretto in arrivo a Varallo alle 18,30. Sulla Varallo-Fobello andrà pure, in questi giorni, in vigore la quarta corsa, in coincidenza col treno delle 15. Così anche per la Valle Mastallone tutti i treni avranno coincidenza.

Il servizio estivo fra il Baraccone e Rimella, in coincidenza coll'autobus di mezzogiorno per Fobello, ha avuto inizio da ieri. Il servizio automobilistico per Rimasco proseguirà, da oggi, fino a Rima.

Resti di un edificio romano scoperti a Brescia

Brescia, 16 sera.

Scoperte archeologiche di notevole importanza sono state fatte durante gli scavi per le fondamenta dei palazzi dell'Unione Industriale e del Consiglio Provinciale dell'Economia, che si costruiscono sul fronte meridionale della nuova piazza della Vittoria. A cinque metri di profondità dal livello stradale, a occidente della via Dieci Giornate, sono stati messi in luce i resti di muri appartenenti a un grande edificio dell'età romana, probabilmente del secondo secolo dopo Cristo.

Allo stato attuale delle opere murarie scoperte, quantunque siano pure affiorate stupende colonne, bellissimi capitelli e altri frammenti, riesce difficile determinare se si tratta di vestigia di un tempio, di una basilica o magari di terme, mancando elementi precisi di riferimento. Il lato più lungo dell'edificio, in senso est-ovest, misura 50 metri, ma si prolunga ancora nelle aree adiacenti. Il pavimento è in gran parte a mosaico di cui si sono rinvenute molte tracce e varie tessere. Vi erano pure due aree in pietra di botticino, ornate di ghirlande e di civette, di evidente carattere funerario.

Tutti questi pezzi archeologici sono stati fatti trasportare, dal direttore della Galleria Civica, prof. Serinzi, nel Museo dell'età romana e la Sovrintendenza agli scavi di Lombardia, dopo un accurato sopraluogo, ha disposto affinchè, eseguiti prontamente i rilievi dell'edificio del quale sono affiorati elementi preziosi di dettaglio, possano proseguire indisturbati i lavori per la costruzione dei nuovi palazzi.

Convegno dell'Opera Balilla a Novara

Novara, 16 sera.

Alla Casa del Balilla ebbe luogo la riunione dei Presidenti dei Comitati Comunali della Provincia, dei Comandanti delle Legioni Balilla ed Avanguardisti, nonchè delle Fiduciarie delle Giovani e Piccole Italiane.

Dalla relazione del Presidente è risultato che mentre 27.000 erano i tesserati nel 1930, oggi, gli iscritti all'Opera sono saliti a 33.000. Al perfezionamento nel reclutamento e nello inquadramento va aggiunto il grande sviluppo nelle manifestazioni, nelle gite, nei campeggi, colle lezioni istruttive, conferenze, corsi serali, doposcuola, e l'opera assistenziale-sanitaria.

Recentemente il Comitato Provinciale ha istituito la Colonia interna per la cura solare, che funziona sotto la cura di valorosi sanitari.

Il programma, per il nuovo sviluppo che la Presidenza intende di dare alla organizzazione è stato esposto succintamente a quanti collaborano per la riuscita del piano di lavoro e di progresso che si propone di svolgere.

Questa pagina è vostra, bambini!

UNA NOVELLA

La strana scommessa

Si incontrarono una mattina nel bosco. Lui, Genio del Male, brutto, tozzo, sprizzante scintille dagli occhi; lei, Fata Bontà, piccolina, esile, tutta grazia e gentilezza.

Il Genio del Male odiava cordialmente la Fata Bontà e quella mattina, incontrandola, cercava testardamente di scansarla, sarebbe volentieri sprofondato sottoterra, pur di non vederla, ma la fata non gliene dette il tempo e, presolo per il bavero, gli chiese:

— Dove vai, con tanta fretta?

— Mah! non lo so neppur io, non ho ancora alcuna meta fissa. E tu, dolce orchidea, quali sono le tue intenzioni, si può sapere quale anima hai deciso di togliere al mio potere?

— Volevo recarmi al vicino paesello a dare un'occhiata se qualcuno avesse bisogno dell'opera mia. Poichè mi si offre l'occasione d'incontrarti, ti propongo un patto o meglio una scommessa.

— Sentiamo.

— Io scommetto che riuscirò a sconfiggerti nelle tue mali arti, nei tuoi soprusi. Ognuno di noi dia un saggio della propria bravura e vedremo quale trionferà, se la mia o la tua. A me nulla sfugge e so che tu, da vari giorni, hai posto i tuoi satanici occhi sopra una povera e brava ragazza, raro esempio di virtù: la Marisa, che vive tutta sola, alle falde del prossimo paesello, lavorando onestamente, da mane a sera. Ecco la sfida. Vedremo chi di noi due potrà conquistare il cuore e l'animo di Marisa.

— Sia bene, rispose il Genio del Male, arrivederci stasera.

Sull'imbrunire, Fata Bontà e Genio del Male, s'incamminarono alla volta di quel tal paesello e, giunti che vi furono, si accomiatarono, prendendo ognuno un sentiero diverso.

Il giorno dopo, il Genio del Male si travestì da merciaio ambulante, con una cassetta agganciata ad una cinghia a tracolla, a mo' di banco, con lvi mille cianfrusaglie, chincaglierie e binoli, e si recò da Marisa.

— Ecco, cara ragazza, se vi occorre qualcosa, scegliete, le disse, mettendo in bella mostra la sua mercanzia.

Marisa comperò alcune cosucce e stava per congedare il merciaiuolo, quando questi, tirato fuori dal suo magazzino ambulante, un magnifico scrignetto di quercia, intarsiato in oro, le disse:

— Sentite, buona ragazza, vi regalo questo scrigno miracoloso, che fu da me rubato; esso ha una virtù magica: ogni qualvolta ne avrai bisogno di denaro, basta aprirlo e da esso scaturirà una pioggia di sonanti monete d'oro! In breve tempo potrete così divenire ricca, ma dovrete però ubbidire sempre ciecamente ai miei voleri, altrimenti il denaro, da esso ottenuto, diverrà pulviscolo impalpabile, che si volatizzerà nell'etere.

Marisa, sentendo che quel prezioso dono era stato rubato, con un impeto di giusto sdegno, lo respinse energicamente; non voleva assolutamente la ricchezza usurpata ad altri, nè divenire lo strumento d'un ladro.

Ma il Genio del Male voleva vincere la riluttanza della fanciulla e, posato lo scrigno sul tavolo se ne andò via, per ritornare quella notte stessa a continuare la sua opera deleteria. Marisa dormiva; egli aperse lentamente la finestra della sua camera, si assise sul davanzale e con il suo malefico potere, portò l'animo della dormiente nel regno dei sogni. E sognò la dolce Marisa; sognò che lo scrigno posto sul tavolino le si avvicinava e da esso cadeva una ridda di monete d'oro, ognuna di esse prendeva la forma di un volto umano che le sogghignava in atto di scherno; poi si sentiva trasportare lontano, lontano; si vedeva seduta sopra un trono tutto d'oro e lo scrigno che la seguiva ovunque, sussurrandole: «Ricordati che la ricchezza ti aprirà tutte le porte e dalla ricchezza al trono, breve è il passo». A poco a poco, sempre nel sonno, Marisa incominciò ad allungare le mani [illegible] verso il tesoro e, mentre stava già per toccarlo, si destò di soprassalto. Alta era la notte e Marisa aveva quasi paura, lo scrigno l'attirava con tutte le sue dolci malie. Il Genio del Male compiva la sua seduzione!

La nostra fanciulla, ormai in preda alla febbre dell'oro, si alzò e, titubante, si accostò allo scrigno che pareva la guardasse, tanto i suoi intarsi in oro brillavano. Timorosa, lo prese fra le mani e, dopo un ultimo guizzo di esitazione, lo aperse. Non appena la molla del coperchio scattò, un getto di lucenti monete d'oro si riversò sul tavolino, con squillante tintinnio, facendo sempre più trasecolare Marisa. In quel momento, si sollevò un forte vento che fece chiudere la finestra sbattendola. Al rumore Marisa alzò la testa e, in un angolo di polvere, vide, dietro le persiane, il Genio del Male, che spariva ridendo [illegible], tutto giulivo e soddisfatto della sua malvagia impresa.

Ma la Fata Bontà vigilava, ella, in veste di una signora in gramaglie, si presentò l'indomani a Marisa.

— Ascoltami, amabile ragazza — le disse. — Sono tanto stanca, perchè da settimane e settimane cammino senza tregua, in cerca d'un tesoro rubatomi. Un potente genio, mio mortal nemico, eludendo la vigilanza delle mie scolte, s'introdusse di soppiatto nel mio palazzo e rubò uno scrigno, che racchiudeva tutta la riserva aurea del mio Stato. Se non riesco a rintracciarlo, il mio popolo soffrirà la fame. Per colpa di un vile ladro, tanti innocenti soffrono e soffriranno le tristi conseguenze! Come...

Marisa non potè continuare ad ascoltare il penoso racconto, corse al suo tavolo e, tratto di sotto all'origliere il prezioso scrigno, lo consegnò alla fata, dicendole: «Mi è stato regalato, con viva insistenza, da uno sconosciuto, che poi mi disse essere un potente genio, e mi confessò di averlo trafugato. Io ve lo rendo, preferisco la mia onesta povertà, alla ricchezza carpita a danno del nostro prossimo».

— Sono a buona fanciulla, io non sono una regina, come ti avevo detto, ma la Fata del Bene, e non volevo che tu, tanto virtuosa, deviassi dalla retta via, diventando complice e strumento del Genio del Male. Farò ritornare lo scrigno al suo legittimo proprietario e a te, in premio della tua virtù, voglio farti dono di questo ago meraviglioso: con esso potrai eseguire qualunque lavoro di cucito e di ricamo e, col frutto del tuo lavoro, potrai vivere sempre onesta, tranquilla e felice. Ed ora addio.

Fata Bontà riprese la via del bosco per ritrovarsi col suo nemico, essendo finita la scommessa. E giunse all'appuntamento il Genio del Male, con mille saette negli occhi e, dardeggiando la sua rivale, le disse: «Ormai la partita è tua, sono vinto e scomparirò per sempre ai tuoi sguardi, o bionda streghina». In quell'istante, con terribili boati, la terra si aprì ai suoi piedi, inabissandolo nelle più profonde viscere.

GINA ROSSI.

Il saluto di S. E. Manaresi per la tendopoli goliardica

Roma, 16 sera.

In occasione della Tendopoli Goliardica, che sorgerà a Chalet du Miage il 5 agosto prossimo, S. E. Manaresi, valoroso comandante del 10° Reggimento Alpini, presidente del C.A.I., ha inviato al segretario del G.U.F. il seguente telegramma:

«Ho immensamente gradito l'omaggio tenersi Tendopoli Goliardica Val Veni. Fraternamente vi ringrazio a nome di tutto il Club Alpino Italiano, che vede nei giovani goliardi, innamorati della montagna, le linee giovani e promettenti della robusta quercia dell'alpinismo italiano, segreto di salute fisica e morale della razza. Lieto se mi sarà dato di poter assistere con voi, invio a te e tuoi goliardi il mio augurio più vivo. - Manaresi».

Umberto Cavalcanti lavorerà in Germania

Berlino, 16 sera.

Alberto Cavalcanti si trova a Berlino, dove conta di girare prossimamente il suo miglior film. Esso sarà girato in due versioni, francese e tedesca, e il Cavalcanti le dirigerà personalmente entrambe. Si tratta di un fonofilm con pochi dialoghi, perchè, sostiene Cavalcanti, il pubblico non sopporta maggior quantità di battute che di didascalie. Gli esterni saranno girati a Parigi; gli interni in un teatro di posa berlinese. Alberto Cavalcanti è uno dei componenti il glorioso gruppetto dei cineasti avanguardisti francesi; i suoi films principali sono: *En rade* - *La p'tite Lili* - *Petit Chaperon Rouge* - *Le capitain Fracasse*. Di questi, solo l'ultimo è stato programmato in Italia data la prudenza dei noleggiatori. A Joinville Cavalcanti si è poi occupato delle versioni francesi e portoghesi della *Paramount*, e molto recentemente ha rielaborato i 20.000 metri di materiale documentario e girato da un operatore senza alcun nesso, riordinandoli con un criterio logico.

FRA OBBIETTIVO E MICROFONO

Una grande ripresa della produzione russa

Mosca, 16 sera.

L'*Agenzia Film* è in grado d'informare che il trust statale sovietico Sovkino prepara nei dintorni di Mosca una ripresa in grande stile di produzione cinematografica russa. Il programma di lavorazione, che gli elementi dirigenti stanno elaborando, comprenderà probabilmente 50 *fonofilms* da prodursi in un anno. Tale notizia viene a smentire le voci riferite da alcuni giornali stranieri secondo le quali l'avvento del film sonoro, trovandola impreparata, ha costretto la Russia a limitare la sua attività cinematografica.

Un Conservatorio cinematografico

Parigi, 16 sera.

Allo scopo di formare per le necessità delle sue realizzazioni, un nuovo nucleo di interpreti e di dare a quelli che si dedicano alla vita cinematografica l'occasione di affermarsi, la Paramount ha creato in questi giorni a Joinville il «Primo Conservatorio cinematografico europeo».

Questa istituzione — comunica l'Agenzia Film — essenzialmente gratuita, si ispira, quanto alle condizioni di ammissione e di funzionamento, ai regolamenti simili vigenti nelle scuole d'arte drammatica e musicale. L'ammissione al Conservatorio Paramount, aperta ai giovani dai 16 ai 25 anni e alle signorine dai 16 ai 22 anni, avverrà a mezzo di concorsi biennali, durante i quali verranno selezionati gli allievi che possiedano i requisiti fisici e artistici necessari per divenire artisti dello schermo. La giuria, che procederà a queste selezioni sarà composta dei direttori della Paramount, di *metteurs en scène*, di operatori, di tecnici del suono, di noti artisti.

BATTAGLIA D'EROI NELL'AZZURRO DEL CIELO

La morte gloriosa di Gino Lisa

Nel turbine della lotta - Un bombardamento efficace - Lo spirito e il coraggio di un grande soldato - Tutto per la Patria - « Voglio combattere e soffrire nel nome dei nostri Martiri »

In rapide spire tortuose e digradanti il volo sicuro di tre Caproni si era abbassato. Planando decise le ali italiche scendevano all'assalto, cercavano i nodi, gli scambi, i vagoni allineati fermi e le vie metalliche fuggenti verso la Val Sugana.

Con gruppi decisi, i piloti ad uno ad uno avevano liberato le grosse bombe sospese alle carlinghe. Ad una ad una le grosse bombe erano cadute. Fiamme lugubri dovevano accendersi laggiù e protendersi velocissime verso l'alto, ma i bombardatori non udivano che il canto dei motori ed il fischio delle eliche.

L'infierire di scoppi

Tutta l'artiglieria nemica però si destava a poco a poco intonando una sinfonia di scoppi. E le pallottole incominciavano ad aprire le prime ferite nelle grandi ali vibranti. Ma, sdegnosi, i cavalieri del cielo s'erano gettati ancor più verso terra, per osservare dopo avere offeso.

Il capo gruppo intanto, lanciato nell'aria il segnale di ritorno, scalava lo spazio in una ascesa quasi verticale. Facili le altre unità vi si erano accodate. Implacabile e vana la mitraglia nemica aveva allungato la sua corsa a inseguire i fuggenti. Ora, a grande altezza, tranquillamente veleggiavano in gruppo verso i nidi lontani. Ma più basso s'era agitato uno sciamare impetuoso di ali crociate. Accorrevano a stormi dal vicino campo di Pergine, dalla non lontana base di San Cristoforo. Salivano spaventosi di numero e di furore. Dall'alto erano calati, quasi precipitando in una discesa fulminea i pochi protettori nostri. Aggressori ed aggrediti s'erano improvvisamente trovati faccia a faccia.

La difesa era efficace ma l'attacco troppo vasto, invano contenuto dai vigili falchetti tricolori. Sorpresi, i Caproni s'erano difesi gagliardamente, ma uno solo di questi s'era sottratto all'accerchiamento ed all'inseguimento.

Alto, pulsante con tutta la forza dei suoi 450 cavalli, procedeva per i cieli noti verso il cielo amico. Fuggiva. Era salvo. Gli si apriva dinanzi libero, l'orizzonte senza insidie. Ma si lasciava dietro una scia profonda d'ansia e di angoscie. Anima e pensiero dei volatori erano rimasti lì, nella zona d'azzurro, tormentata dalla mitraglia urlante. Ed ora che il gran tumulto della lotta si smorzava gradatamente con la lontananza, quattro visi si volgevano ansiosi a scrutare.

Un'angoscia sorda li premeva: potevano abbandonare i compagni così, con egoismo sì facilmente dimentico? Scomparire così, mentre non lontano gli altri si battevano e forse erano sopraffatti? Potevano proseguire e scendere là, dove erano attesi; nessuna disciplina di guerra, nessuna disciplina di volo imponeva più di quello che essi avevano compiuto con valore.

Ma vi era una più alta disciplina: quella del sentimento. Un gran comando essa aveva per l'anima grande e generosa del pilota di destra. E dovette gridargli: «ritorna, ritorna!».

Egli dovette interrogare i compagni con l'ardore eloquente dei suoi occhi profondi e buoni. La muta risposta che n'ebbe dovette essere quale l'interrogante attendeva e voleva.

Il Caproni girò con uno scarto deciso e fu di nuovo in corsa a marcia forzata verso la battaglia. In breve fu nel pieno della mischia. E virò fulmineo; scivolò con audacia stupenda; fu sotto, fu sopra, di fianco alla linea di volo degli aggressori. Agile schermidore, cansava la morte come abbandonandosi a folle gioco. A folate, lanciata dalle due armi di bordo, creava intorno alla grande ala italica una zona vietata.

Ali nemiche

Le torbide ali nemiche dovettero irritarsi a quel gioco di favolosa bellezza. Fino a quando l'intruso che era accorso a ostacolare una probabile vittoria li avrebbe costretti a quell'inferno?

La caccia ebbe una sosta — si fece cauta — teso l'insidia.

Tentarono l'assedio; serrarono il Caproni in un largo cerchio oscillante. Il Caproni si abbassò, il cerchio calò pure verso terra. Il Caproni salì, deviò, avanzò, ed il cerchio ascese, deviò, avanzò anch'esso. Ed in tutti questi movimenti si stringeva sensibilmente, esasperatamente. Fermo, fiero e risoluto chi governava la grande ala imponeva la mortale giostra. Ed avanzò così, lentamente, a piccoli vantaggi contrastatissimi.

Fu sulle linee austriache, tacquero gli antiaerei. Troppo vicini erano amici e nemico. Fu sulla breve zona neutra, tra linea e linea, la superò, fu sulle linee nostre. Tacquero gli antiaerei italiani. Nel cielo amico ondeggiava ora la schermaglia della morte.

Un «looping» di testa, spinse l'assediante in avanti. Raddrizzò il volo. Ebbe di fronte uno dei caccia inesorabili. L'anima del popolo in armi, sottostante si ritrasse inorridita. Dal velivolo capovolto una piccola cosa, turbinando, precipitava velocissima.

Un uomo. Braccia protese, rigide, quasi ad attenuare l'incontro con la terra assassina. Pilota di sinistra, osservatore dovettero protendersi verso il mitragliere che l'abisso ingoiava.

Morte gloriosa

Ma nessuno poteva nulla! Il pilota di destra serrò convulse le mani ai comandi ed il turbine di ondeggiamenti, di scarti, di ascese, di riprese rapide, continuò senza la sosta di un attimo con una prontezza di manovra quasi meccanica.

Ma da quel momento la consapevolezza dovette farsi nel suo animo: Morire. La sua più valida difesa era con il compagno perduto. Ma l'emozione non lo vinse, combattè, combattè ancora. Si difese illimitatamente con la sola arma inefficace. Cercò lo scampo nelle ultime audacie, descrisse curve pazze. S'avvitò. Risalì prontamente, fu più avanti. Vide i nemici sbarrargli insieme l'orizzonte. S'avvitò di nuovo. Volle raddrizzare il volo.

Qualche colpo nemico dovette raggiungere quell'incomparabile pilota. Illeso avrebbe saputo veleggiare ancora, come per più di venti minuti aveva veleggiato, ma nel riprendersi del velivolo la manovra aveva perduto la sua bella sicurezza. Il Caproni parve risalire, ma penosamente. Le rocce del Monte Summano gli si paravano contro. Parve tentare un ultimo scatto, ma era troppo tardi. La superba aquila andava ad infrangersi contro il fosco monte.

Due urli altissimi: l'urlo tragico della gente nostra, l'urlo selvaggio dei reparti austriaci sghignazzanti sul triste successo. Entrambi coprirono il pulsare precipitoso del caccia ora fuggente; coprirono il crepitare delle batterie deste, ora, allo sbarramento.

Così perirono quattro eroi: sottotenente Lisa, tenente Bassi, sergente Colli, soldato Tagliabue.

* * *

Oggi la Sezione torinese dell'Aero Club d'Italia si intitola al giovine eroe così gloriosamente perito, Gino Lisa cavaliere di tutte le audacie e di tutte le prodezze; nel suo nome le battaglie che si combatteranno non si potranno che vincere.

G. P.

UN MONOLOGO

Le bugie degli altri

La bugia è una gran brutta cosa... Siamo d'accordo... Me l'hanno inculcato a forza di ramanzine, di rabbuffi, di... scapaccioni...

Non bisogna dir bugie... Benissimo... Ma allora perchè me ne dicono proprio per convincermi che non bisogna dirle?...

Mi sentenziano, per esempio: «Le bugie han le gambe corte...». E questo, intanto è una bugia... Bisognerebbe che avessero le gambe, per averle corte... Non sono mica nè uomini nè bestie quadrupedi o bipedi...

«Le bugie scendono dal naso...». Ho provato a soffiarmi il naso... Non ho mai visto scendere una bugia!...

Zia Enrica mi fa sempre dei sermoni sulla bugia... L'altro giorno ha voluto infinocchiarmi che quelle macchiette bianche che compariscono talvolta sulle unghie sono i segni delle bugie che pronunciamo... Mentre ella mi parlava, io osservavo le sue unghie, piene appunto di quelle macchie; e... bugia per bugia... poichè capivo benissimo che mi spiattellava una frottola, le spifferai:

— Non lo credo, cara zia. Credo piuttosto a tua cugina Erminia, la quale, la settimana scorsa, diceva alla vostra amica Lidia che le tue macchiette bianche sulle unghie indicano i tuoi partiti... sfumati...

Zia Enrica inverdì... Non ha più proferito una parola. Ma dall'altrieri non ha più voluto vedere la cugina Erminia... Quando questa viene a visitarla, le fa sempre dire dalla donna di servizio che non è in casa... E questa è una bugia, perchè invece è andata a tapparsi nella sua camera...

Mi fa semplicemente ridere la nonna quando mi vede scorrazzare nei prati del giardino pubblico per raccogliere i bei fiorelli gialli che a me piacciono molto. Essa ha una paura tremenda che la guardia mi affibbi una contravvenzione e grida:

— Non toccare quei fiori, Alberto! Ti fanno cadere le unghie!...

Evvia, li ho sempre toccati fin da bambino... e non mi son mai cadute le unghie, nè per questo nè per altri motivi...

E in quanto alle castagne?... Io ho una golosità speciale per le castagne crude. Quando ne vedo sulla tavola, in cucina, me ne caccio sempre in tasca una manciata e vado a mangiarmele in giardino... Si potrà trovar da ridire su questo gusto... ma i gusti sono gusti e non si disputa... Ebbene, la nonna mi racconta tutta seria che le castagne crude fan venire i pidocchi, i quali a lungo andare costituiscono una lunga catena, colla quale finiscono di trascinarci nel pozzo!...

Ma son cose ridicole, dico io!... Non le raccontino a me, diamine!...

Come il formaggio... Mia madre, per tema che ne mangi troppo, mi racconta la bella panzana che fa venire la testa dura...

Per combinazione questa mattina, perchè ho perduto il fazzoletto, il babbo mi ha gridato: «Senza testa!».

— Non è possibile, babbo! — ho protestato.

— Come!?... Non è possibile?...

— No. Non può darsi che io sia senza testa! Basta che io mangi formaggio perchè mi venga dura...

Egli non ha più parlato... Deve aver capito che ormai non la si infinocchia più a me colle bugie...

Quando ero piccolino e facevo le bizze, la mamma e la nonna mi dicevano: «Sta buono, veh, altrimenti vien l'uomo del sacco e ti porta via».

Io, poveretto, credevo; e quando vedevo entrare in cucina il lavandaio, o il carbonaio, il cenciaiuolo, lo spazzacamino, scappavo terrorizzato a nascondermi sotto il letto...

Ora, però, ho aperto gli occhi e me la rido di quegli uomini e dei loro sacchi.

Lo zio Arnolfo, poi, è sempre stato un burlone. Una volta mi insegnava che per prendere i passeri non avevo da far altro che metter loro un granello di sale sulla coda... Ho provato... Ma scappano tutti!...

Come quando mi diceva che dovevo mettere sotto un mattone il dente caduto... Il giorno dopo avrei trovato uno scudo...

Sì... ho provato... Il giorno dopo non vi era più nè dente nè scudo... ma un biglietto, su cui era scritto: «Dente perduto non ritorna più... come il tempo».

A me piacciono le ciliege. Quando siamo in campagna, mio diletto è arrampicarmi sugli alberi e far scorpacciate di ciliege fresche.

— Scendi giù subito! — mi grida la mamma. — Non sai che le ciliege smuovono il corpo?...

— Io non sento smuovere nulla, mammina!...

— Sì, ti danno la diarrea!...

— Oh, allora lasciamele mangiare invece della purga!... Ne ho tanto bisogno!... — rispondo io...

A proposito della mamma, vi era una cosa che non sapevo spiegarmi... Ogni qualvolta commettevo una marachella e credevo di averla fatta franca, eccoti la mamma farmi una brava ramanzina coi fiocchi!...

— Chi te l'ha detto? — domandavo io.

— Il dito mignolo... Mi racconta tutto...

Diavolo d'un dito mignolo!... Possibile che quel dito mignolo sapesse e dicesse proprio tutto?... Non mi raccapezzavo, per quanto stessi attento...

Ma una settimana fa ho scoperto tutto... Era Bettina, la donna di servizio, quella linguacciuta, che rivelava tutto alla mammà!... Altro che dito mignolo!...

E la Befana che vien giù dal camino, nella notte, a portare i doni pei bimbi obbedienti e docili?... Una notte mi sono alzato pian pianino e sono andato in camicia a guardare sotto la gola del focolare...

Ahimè!... Invece della Befana è sceso un blocco di fuliggine che mi ha empito gli occhi e annerita la camicia!... E allora, invece dei doni, mi sono buscate le sculacciate...

L'ho però aggiustata, quella volta...

— Volevo — protestai — ringraziare in persona la Befana pei doni che mi recava...

Perchè, capite... bugia o non bugia... Ancora adesso fingo di crederci, perchè mi conviene...

Ma quello a cui proprio non credo e mi preme si sappia che non vi credo è il proverbio «Tanto va la gatta al lardo che vi lascia lo zampino».

Proprio stamane Bettina, la fantesca, aveva deposto una bella fetta di lardo sul tavolo della cucina e s'intratteneva all'uscio per chiacchierare con un pompiere che s'informava se vi fossero incendi in casa da spegnere.

La gatta saltò sul tavolo e rosicchiò un po' della sua ghiottoneria...

Poi saltò giù, risaltò su... ne rosicchiò un altro po'...

Saltò e risaltò parecchie volte.. Io rimasi muto e immobile spettatore, per constatare se lasciava lo zampino...

Macchè!... Saltò, risaltò, sbafò... finchè non ve ne fu più...

Anche i proverbi, dunque... non sono poi proprio la quintessenza della veridicità...

Tanto va la gatta al lardo che... se lo mangia tutto!...

FRANCESCO GRAND-JEAN.

La «Vespucci» partita per la Spagna

Livorno, 16, sera.

Oggi alle ore 14 è partita la nave scuola «Amerigo Vespucci» comandata dal capitano di vascello Radicati di Marmorito e recante a bordo il secondo scaglione di allievi dell'Accademia. A bordo della «Vespucci», che ha alzato l'insegna del comando, ha preso imbarco l'ammiraglio Domenico Cavagnari, comandante dell'Accademia che comanderà la divisione scuola. La «Vespucci» è diretta a Lisbona dove si incontrerà con l'altra nave scuola «Colombo» partita tre giorni fa per Portoferraio.

ROMANZO DI AVVENTURE INVEROSIMILI

Il misterioso "11 nero"

I dodici minuti di ritardo del treno di Cherbourg - Dove si vede che, per un giornalista, starsene con le mani in tasca, può essere segno di lavoro febbrile - La signora dal profumo di mughetto - Un infortunio dell'ispettore Galimart

La Potenze coloniali sono allarmatissime per l'apparizione, nelle Indie portoghesi, di una misteriosa squadra il cui equipaggio, mascherato, ha sfidato e battuto, per cinque a zero, le squadre di Goa e di Calcutta. Il fatto ha provocato una tempestosa seduta alla Camera dei Lords.

Gli avvenimenti di Goa, da noi minutamente narrati, e la tempestosa seduta alla Camera dei Lords non potevano certo lasciare insensibile l'opinione pubblica mondiale, in una atmosfera sovrassatura di elettricità come quella dell'anteguerra. Se la stampa americana, in genere si mostrava riservatissima in argomento, in ossequio ad uno dei canoni della dottrina di Monroe da ogni altra parte del mondo, per contro, si chiedeva a gran voce l'intervento dei Governi, perchè, in unione alla Gran Bretagna, si procedesse ad una rapida e rigorosa inchiesta sulle misteriose attività del non meno misterioso «Undici Nero».

Il «New Herald» di Boston, il «Manchester News» ed il popolarissimo «Echo de Paris» avevano già lanciato sulle peste dell'«Undici Nero» i loro migliori reporters ed il pubblico attendeva, d'ora in ora, l'annuncio che il bandolo della matassa era stato trovato, allorchè si verificò un fatto nuovo, forse della serie, non meno strano dei primi due — se pure destinato, per sua natura a produrre meno scalpore degli altri — che doveva provocare l'intervento d'un simpaticissimo personaggio di questa nostra storia, come vedremo. Si deve a questo personaggio se il mistero dell'«Undici Nero» fu svelato, molti anni più tardi, dopo mille avventure, e messo in relazione con una serie di straordinari avvenimenti — dalla resa di Port Arthur al fallimento della campagna antibolscevica — che tennero desta per tanti anni la attenzione del mondo.

Chiunque abbia una mediocre conoscenza della vita parigina sa che l'arrivo del treno di Cherbourg costituisce, cinque giorni su sette, un avvenimento, ed è facile spiegarsene il perchè.

Gran folla anche quella sera alla «Gare du Nord», e poichè il treno di Cherbourg era annunciato con dodici minuti di ritardo — cosa insolita — il pubblico reso nervoso dal contrattempo, del quale nessuno sapeva spiegarsi il motivo, s'andava assiepando ai cancelli d'uscita, a tal segno che a stento i «gardiens de la paix» riuscivano a mantenere sgombro il passaggio.

— Circulez, messieurs, s'il-vous-plait!... Circulez!

La folla era composta come al solito, di uomini d'affari, in attesa di qualche grosso cliente annunciato per cablogramma, di portieri d'albergo in caccia d'avventori, di mariti ansiosi di riabbracciare le mogli e di mogli non meno ansiose per via dei legittimi consorti e, finalmente, di semplici curiosi, di quei curiosi che, a Parigi, sembrano fiorire ad ogni passo dal selciato e che sono certo uno degli aspetti più caratteristici della moderna Lutezia. Quella sera, però, oltre ai soliti spettatori, ve ne erano anche altri, sulla cui natura l'occhio esercitato d'un vero parigino non avrebbe potuto ingannarsi. Erano cinque uomini d'aspetto gagliardo, comandati — è la parola esatta — da un sesto individuo magro, di statura media, vestito decorosamente, ma con una certa trascuratezza inelegante. Portava cappello duro di forma antiquata, colletto inamidato, cravatta con nodo fatto e teneva in mano un bastone dall'impugnatura a collo di cigno. I sei uomini, che durante l'attesa non si erano mai parlati, come se volessero aver l'aria di non conoscersi — cautela d'altronde inefficace come abbiamo constatato — appena il treno entrò, sbuffando, nella stazione, si strinsero l'uno all'altro, con mossa istintiva.

Folla alla «Gare du Nord»

— Attenti, ragazzi! — mormorò l'uomo in cappello duro.

Giungevano i primi viaggiatori, più frettolosi, muniti di valigette a mano; passavano in mezzo alla folla senza degnarla di uno sguardo. Ma nessuno si curò di loro, chè, evidentemente, gli attesi erano ancora indietro. Alcune signore, più impazienti, allungavano il collo, rizzandosi sulla punta dei piedi e strizzando fra le labbra le velette a pippoli.

I cinque agenti — non potevano essere altro — e l'ispettore in cappello duro s'erano fatti sul passaggio, scrutando in volto uno per uno coloro che uscivano. I primi furono lasciati passare senz'altro — si trattava evidentemente di parigini — ma un signore alto, glabro che veniva subito dopo, seguito da un facchino carico di valigie, fu cortesemente fermato e pregato di passare in un ufficio sito a breve distanza. Dopo alcune domande, fu rimesso in libertà.

Gli agenti, evidentemente, non avevano una idea ben chiara della persona della quale dovevano occuparsi, perchè, subito dopo il signore alto, fu fermata una vecchia dama, con un cappello inverosimile, guarnito di pappagalli. Poi toccò ad un pastore protestante e ad altri due o tre signori ancora. Tutti, come il primo, furono brevemente interrogati e rilasciati.

Il funzionario cominciava a dar segni di disappunto. L'affluenza di viaggiatori andava scemando. Non rimanevano più che gli ultimi, i ritardatari, più lenti o più ingombri di bagagli. Passò un ufficiale di marina seguito dall'ordinanza, passarono due signori — evidentemente funzionari delle ferrovie — rispettosamente salutati dal personale di servizio al cancello. La folla in attesa s'era andata assottigliando e non rimanevano oramai che due o tre curiosi, con le mani in tasca. Il funzionario, sbirciandoli, ne riconobbe uno.

— To, il signor Bargellini!

L'interpellato sorrise.

— Proprio io! Come va la vita signor Galimart?

Bargellini — di nazionalità corsa — era uno dei migliori «reporters» dell'Echo de Paris.

— Come mai da queste parti? — gli chiese tra i denti, Galimart.

Pareva scontento che il destino gli avesse cacciato fra i piedi quel giornalista — ficcanaso come tutti i suoi simili — proprio in quel momento. Per nulla smontato da quelle accoglienze, Bargellini salutò con sorrisi e cenni della mano gli agenti, a uno a uno, scorrendo l'ordine di anzianità, scrupolosamente, da uomo che ha il ruolino della «Sureté Générale» sulla punta delle dita.

— Caro Bongars!... Come va Folenfant!... Ehi, Virolet, è guarita la piccina dal morbillo?... Guarda, chi si vede, Kergezec! Malenfessel... Filentroul... Vi siete dati tutti convegno qui questa sera!

Gli interpellati risposero con grugniti. Senza più badare al giornalista, l'ispettore Galimart mormorò all'orecchio di Bongars:

— Brigadiere, credo che ce l'abbiano fatta!

Ah, che gaffe!

— Impossibile, ispettore, salvando il rispetto — rispose il brigadiere Bongars — se il nostro uomo, o la nostra donna che sia — fosse arrivato, non ci sarebbe sfuggito, a meno che...

— A meno che? — chiese ansioso l'ispettore.

— A meno che si tratti, salvando il rispetto, del diavolo in persona, ispettore.

Il funzionario emise un sospiro. In quella, uno degli agenti gli toccò il braccio.

— Guardate là!

Veniva alla loro volta, seguita da un facchino con le valige, una stupenda creatura, vestita con suprema eleganza. Indossava una specie di princesse nera che la fasciava tutta come in una guaina, con le maniche lunghe e strettissime, coi polsi di picchè bianco. In capo aveva una calotta di velluto nero, guarnita da una minuscola piuma.

— Che sia lei?

— Potrebbe essere lei, di fatti!

Il funzionario le si fece incontro, togliendosi il cappello.

— Volete avere la cortesia, signora!

La sconosciuta sgranò gli occhi, in modo adorabile, chiedendo, con voce nella quale vibrava una musicalità strana e con accento forestiero:

— La dogana, forse, signore?... Ma la ho già subito la visita a Cherbourg!

Pronunciava Cherbourg all'inglese, anzichè alla francese.

— Signora, riprese il funzionario, aspirando a tutta forza di narici e di polmoni il delizioso profumo di mughetto che emanava dalla bella personcina — la preghiamo di volerci scusare, ma abbiamo bisogno di qualche schiarimento... Si tratterà di una semplice formalità, certo...

La signora ebbe una smorfietta piena di grazia, che avrebbe intenerita una tigre. Pareva dicesse: «Che schiarimenti posso fornire io piccola creaturina inoffensiva quale voi mi vedete?»

Ma nè il funzionario nè i suoi agenti si lasciarono intenerire e stavano per condurre quest'ultima viaggiatrice all'ufficio di polizia lì presso, allorchè i sei rappresentanti della legge si sentirono investiti e travolti come da una massa compatta di gente venuta dall'esterno ed alla quale non avevano badato. Prima che potessero riaversi, erano tutti ruzzolati al suolo, tra grida e bestemmie. La sconosciuta ed il suo facchino erano scomparsi. Al loro posto non v'era che un gruppo folto di suonatori di banda, in divisa, con i loro strumenti, evidentemente frettolosi di entrare in stazione. Mentre i guardasala sbarravano loro il passo spiegando che l'ingresso era dall'altra parte, il funzionario, furioso, si lanciò contro quegli che pareva il capo banda.

— Tonnerre de D... Chi vi insegna a precipitarvi così, a testa bassa, senza nemmeno gridare «bada»?

Il capo banda si profuse in giustificazioni, ma prima che il funzionario potesse rispondere, uno dei suonatori gridò:

— Cercate quella signora vestita di nero?... Eccola che se ne va proprio ora, con quel taxi.

Un taxi scollava, in quel momento, l'angolo della stazione. Il funzionario senza più udire altro, si lanciò, come un bolide, seguito dai suoi agenti. Passava un altro taxi.

— Dietro quella macchina, presto! Dieci franchi di mancia per voi se la raggiungete!

Lo chauffeur non se lo fece ripetere. I sei uomini erano saliti. Due erano rimasti sul montatoio, aggrappati alle rifiniture d'ottone dell'imperiale. La macchina filò.

Una semplice formalità

V'era, fortunatamente, un ingombro, al carrefour e l'auto della donna misteriosa aveva dovuto sostare. I sei tutori dell'ordine balzarono a terra e si lanciarono all'arrembaggio.

— Occhio, ragazzi, a non lasciarsela sfuggire per la seconda volta!

Primi a montare sul predellino della macchina inseguita erano stati l'ispettore ed il brigadiere Bongars.

— Fermi, in nome della legge!

Ma una testa era apparsa alla portiera del taxi incriminato, una testa con due occhi a capocchia di spillo, pizzetto e baffi candidi alla Napoleone III.

— Che cosa significa questo, n... de D...? — chiese con voce irritata, il proprietario di quei baffi.

Il funzionario era rimasto impietrito. Balzato giù dal predellino, balbettava, con il cappello in mano:

— Mille scuse, signor generale... mille scuse...

Aveva riconosciuto gli occhi a capocchia di spillo ed i baffi alla Napoleone terzo del generale Malouhain, governatore militare di Parigi.

E prima ancora che il generale potesse rispondere qualche cosa — o ritirarsi, placato, nel fondo della sua vettura — un'ondata di strilloni, sbucata da una via laterale, invase il boulevard, gridando a squarciagola:

— Edizione straordinaria dell'Echo de Paris! L'«Undici Nero» sulla Capitale... Manifestini lanciati sull'Eliseo!

Solo allora, l'ispettore Galimart si ricordò che, insieme alla bella sconosciuta era scomparso Bargellini, il reporter dell'«Echo de Paris».

MARO.

ULTIME NOTIZIE

I rappresentanti dell'Unione industriale e i Sindacati in visita alla Colonia Marina

Sono partiti in automobile, oggi alle ore 10, dall'Unione Industriale di via Massena, per recarsi a visitare la Colonia Marina della Mutua Fiat a Chiavari, e le Colonie di Finalpia e Pietra Ligure, dove si trovano i bimbi inviati dalle altre Mutue metallurgiche torinesi, l'on. Molinaroli segretario provinciale dei Sindacati dell'industria, accompagnato dal vice-segretario cav. Scolari, dal prof. Riccardi capo ufficio della Mutualità e dal signor Rizzo dell'ufficio stampa.

A rappresentare l'Unione Industriale si trovavano l'avv. Acutis vice-presidente dell'Amma, l'avv. Bolasso dell'Unione Industriale e l'avv. Fea.

I nuovi dirigenti dell'Istituto delle Assicurazioni

Roma, 16 sera.

Con decreto reale in corso è stato ricostituito il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni. Il Consiglio è risultato composto, oltrechè del presidente senatore Giuseppe Bevione, confermato nella carica, dai seguenti membri: Ignazio Giordani, nella sua qualità di direttore generale; Rubino e Tesauro, designati rispettivamente dai Ministeri delle Corporazioni e delle Finanze; on. Rossoni; Schiavi; procuratore della Corte dei Conti; senatori Conti e Vidoni; Pelzetti, Mastromattei, conte Vittore Solaro del Borgo.

Le norme per la riscossione tributaria a domicilio

Roma, 16 sera.

Con R. D., pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, sono state emanate speciali norme regolamentari, per la riscossione a domicilio delle imposte tasse e contributi, riscuotibili per ruoli, nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, e per coloro che pagano tributi fino a lire 5 mila per rata. Il provvedimento era già molto invocato per evitare ai contribuenti perdita di tempo presso gli sportelli delle esattorie. Vero è che le imposte si possono pagare anche coi vaglia o assegni postali, oppure servendosi dei conti correnti postali di recente istituzione, ma coloro, professionisti, commercianti, impiegati, che vorranno, d'ora in poi, assolvere i tributi senza interrompere, sia pure momentaneamente, le loro occupazioni, potranno servirsi del nuovo mezzo, molto più comodo degli altri e che importa minima spesa.

Spacciatori di biglietti falsi condannati ad Ivrea

Ivrea, 16 sera.

Sono comparsi dinanzi al Tribunale, imputati di aver speso, in correità fra loro e di concerto col contraffattore, un biglietto da cento lire falso, tali Giorgio Cobetto, Maria Bevolo, moglie al primo e Andrea Camparo.

Ai primi di febbraio, il Camparo si era recato a Settimo e quivi aveva comprato del salame pagando con un foglio da 100, risultato poi falso. Il venditore, tale Orlassino, aveva denunziato il fatto ed i Carabinieri erano riusciti ad identificare il Camparo ed il Cobetto. Da parecchio tempo e con frequenza inusitata circolavano, nei pressi di Ivrea, fogli di banca falsi. I Carabinieri, avendo eseguite delle perquisizioni, erano riusciti a trovare, in un cassetto, in casa della Bevolo, un pacco con 29 biglietti da 100 falsi, che naturalmente, avevano sequestrato, traendo in arresto i tre individui.

L'Orlassino ha riconosciuto oggi, al dibattimento, il Camparo come quello che aveva scambiato il biglietto falso e così il Tribunale ha condannato il Camparo a un anno di reclusione, col beneficio della condizionale, mandando assolti invece gli altri due perchè non è risultato che avessero commesso il reato come era loro contestato nel capo di imputazione il quale parla di spendita e non di detenzione o ricettazione di biglietti falsi. I tre detenuti sono stati [illegible]

Circolare del Prefetto di Novara per l'adeguamento del prezzo del vino

Novara, 16 sera.

Il Prefetto della Provincia di Novara, S. E. Baratono, ha inviato a tutti i Podestà una circolare con cui ricorda che il prezzo del vino dovrà essere ridotto nella misura dello sgravio dell'addizionale dell'imposta sul consumo. Egli ha invitati, quindi, i Podestà a realizzare un effettivo adeguamento tra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto, che permangono ancora troppo elevati rispetto ai primi, ed ha comunicato, in proposito, il voto emesso dalla Commissione costituita in organo permanente per tale adeguamento.

E' confermato pertanto, come base per la vendita del vino al minuto nelle trattorie ed osterie, di qualità comune, il prezzo 3 lire al litro per la città di Novara e 2 lire per i Comuni con aliquota di imposta consumo di quarta classe, cioè di 43 lire all'ettolitro compresa l'addizionale governativa. La circolare segnala quindi la riduzione dei prezzi nei Comuni di Novara, Borgomanero, Domodossola, Romagnano Sesia, Gravellona Toce, Ghiffa, Galliate, San Bernardino Verbano, Premeno, Casale Corte Cerro, Prato Sesia. Saranno presi a carico dei trasgressori provvedimenti punitivi.

Il nostro Concorso Pronostici

La classifica generale dopo tre tappe del Giro e il Circuito del Lario

Dopo il Circuito del Lario e le tre prime tappe del Giro di Francia, la classifica generale del nostro II Concorso pronostici risulta la seguente:

CON PUNTI 25

Gunjà Alfredo, Torino; Giuercio Mario, Orbassano.

CON PUNTI 24

Borroni Enrico, Torino; Bosia Ernaldo, id.; Gatti Alberto, id.; Storari Luigi, id.

CON PUNTI 23

Cantata Gaspare, Torino.

CON PUNTI 22

Giusio Agostino, Torino; Grosso Armando, Orbassano.

CON PUNTI 21

Anselmo Costantino, Ceva; Grossi Giovanni, Torino; Marchisio Teresa, id.; Tarrano Agostino, id.

CON PUNTI 20

Barosso Carlo, Torino; Bettone Giovanni Mario, id.; Galiani Arnoldo, id.; Gennari Olimpia, id.; Lombardi Filippo, id.; Kuster Antonio, id.

CON PUNTI 19

Bernardis Berardo, Torino; Bettoni Ugo, id.; Cay Carlo, id.; Garbero Ignino, id.; Regis Carlo, Chivasso; Rongno Giuseppe, Torino; Rossi Italo, id.

CON PUNTI 18

Antossi Armando, Torino; Azio Angelo, Novara; Bertoli Giovanni, Alpignano; Cabiddu Maurizio, S. Maurizio Can.; Del Mastro Lorenzo, Torino; Demaria Virginio, id.; Fontana Pierino, id.; Lamari Carlo, id.; Martina G. B., Bibiana; Pentina Lorenzo, Pra Catinat; Lussiatti Francesco, Torino.

Seguono numerosi altri concorrenti con punteggi inferiori.

Il pronostico per il «Lario»

Gli altri classificati

Continuazione e fine dell'elenco pubblicato ieri dei concorrenti classificati nel pronostico sul Circuito del Lario:

CON PUNTI 2

Albanesi Alfredo, Torino; Alfieri Alessandro, id.; Andonino Stefano, Pra Catinat; Bernardi Berardo, Torino; Bertone Palmira, Biella; Besso Giovanni, Torino; Bianchi Giovanni, id.; Bignami Egizio, id.; Bigotti Giovanni, id.; Bodino Piero, id.; Borre Miro, Cirié; Bortolin Ferruccio, Torino; Cabiati Aldo, id.; Camiero Evandro, id.; Cartotto Marino, id.; Cavagnolo Carlo, id.; Cravero Angelo, Bra; Facchini Umberto, Biella (Chiavazza); Ferrando Michele, Carignano; Gallo Rosolino, Imperia Oneglia; Gallesio Pier Nicola, Torino; Gamberò Felice, Alessandria; Gazzelo Apollonio, Torino; Geronimi Luigi, Pra Catinat; Ghio Mario, Torino; Giardino Giacomo, id.; Giolino Antonio, id.; Gionchetta Giuseppe, S. Maurizio Canavese; Giovo Enrico, Torino; Goffi Bartolomeo, Collegno; Groppo Guglielmo, Fossano; Groppo Guido, id.; Luracchi Vittorio, Torino; Mantovani Umberto, id.; Marco Antonio, id.; Martina G. Batta, Bibiana; Martinetto Michele, Asti; Musera Giacinto, Torino; Mattossoglio Rosa, Quittengo (Biella); Meliano Maria, Fossano; Micheletti Dino, Sangano; Montlenne Lorenzo, Torino; Morlondo Assunto, Miraflori; Musso Giovanni, Castellamonte; Musso Ida, Torino; Musso Irma, id.; Olivero Giovanni, id.; Orladino Dino, id.; Ornato Michele, id.; Ossola Pietro, id.; Parigi Giuseppe, id.; Pellegrino Giuseppe, Cuneo; Persoglio Domenico, Torino; Piccone Virgilio, Alessandria; Pollino Giovanni, Torino; Prosso Maurizio, id.; Quaranta Ugo, id.; Ricciardi Fernando, Asti; Rocci Giuseppe, Torino; Rossetto Giuseppe, id.; Salmone Arturo, id.; Saracco Cesare, id.; Saveni Emilio, Aosta; Sisto Giovanni, Torino; Uberti Pietro, id.; Vernè Giovanni, id.; Vigè Rinaldo, id.; Visetti Ernesto, id.; Viti Arturo, id.; Zagni Jole.

CON PUNTI 1

Allisio Vincenzo, Torino; Arrisio Carlo, id.; Beretta Sarman, id.; Blengini Edmondo, Alessandria; Boldo Giuseppe, Torino; Cappellano Patrizio, id.; Castellino Agostino, Fossano; Chiavacci Pietro, Torino; Coffano Tino, id.; Dellponte Italo, id.; Demaria Gemma, id.; Donato Rina, id.; Fallael Ilio, id.; Gamarino Roberto, id.; Giordano Paolo, id.; Govello Giuseppe, id.; Ghezzi Vittorio, id.; Longo Giuseppe, Collegno; Marazza Angelo, Torino; Marchettano Secondo, Falchero; Marchisio Primo, Torino; Moglero Jolanda, id.; Matteoda Augusto, Chivasso; Milanesio Oreste, Cerrina Monferrato; Nestro Giuseppe, Torino; Novo Osvaldo, id.; Oeliker Guglielmo, id.; Passarella Mafalda, id.; Penna Walter, id.; Ricciardi Federico, id.; Rochas Alberto, id.; Rossignani Gino, Borgomanero; Rota Arturo, Torino; Salvadori Enrico, id.; Serafino Carlo, id.; Signetti Luigia, id.; Tabbia Claudio, id.; Tisi Adolfo, Villar Perosa; Tosi Elda, Torino; Turbessi Antonietta, Fossano; Vercellino Lino, Torino; Zanini Alberto, id.; Zanotti Mario, Novara; Girando Lorenzo, Torino.

DON PUNTI 1

Agnusdei Andrea, Pra Catinat; Bianchetta Pierino, Salassa Canavese; Brusorio Giovanni, Pra Catinat; Capellano Miranda, Torino; Casalnovo Mario, id.; Fara Gino, Moncalieri; Ferrero Franco, Torino; Foa Enrico, id.; Giuretti Giuseppe, id.; Marocco Margherita; Marusso Pina, id.; Mazzia Luigi, id.; Moretti Rosa, id.; Negro Mario, Chivasso; Negro Remo, Torino; Panfoni Francesco, Sampierdarena; Perino Emilio, Torino; Perino Guido, id.; Piola Giuseppe, id.; Poria Francesco, id.; Pugliese Achille, id.; Quaglia Cesare, id.; Riva Mario, id.; Rosa Brusin Francesco, Chivasso; Rosa Carlo, Torino; Rosmino Valentino, id.; Rossi Avallo, id.; Sambo Ferruccio, id.; Scrivano Francesco, id.

Errata-corrige

Con i classificati con punti 9, nel pronostico sul Circuito del Lario, si doveva leggere il sig. Zambelli Mirko, erroneamente classificato fra quelli con punti 7.

La tappa di domani

Nizza-Gap km. 233

Domani i concorrenti al Giro dovranno affrontare la prima dura tappa delle Alpi, la Nizza-Gap, Km. 233. La tappa merita di essere annoverata fra le più dure e difficili del *Tour*. E' la prova d'appello per i battuti sui Pirenei. I concorrenti giungeranno ai piedi della prima veramente difficile fatica della giornata, il Colle Saint-Michel, altitudine 1305 m., pendenza massima otto per cento, dopo circa cento chilometri di corsa. Di qui, attraverso Villard, Colmars (controllo), La Faux, raggiungeranno il Colle de Valgelaye ou d'Allos, Km. 150, altitudine 2250 m., pendenza media otto per cento. Dopo questa salita i corridori scenderanno ad altezza più... ragionevole e proseguiranno per Gap senza altre grosse... noie.

La probabile tabella oraria dei corridori è la seguente: Nizza (partenza ore 7); Puget Théniers (Km. 65, ore 9,15); Colmars (Km. 127, ore 11,45); Barcellonette (Km. 170, ore 13,30); Gap (Km. 233, arrivo ore 16,30).

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE AUTOMOBILE «FIAT 514»

IIº Concorso Indipendente sul Giro Ciclistico di Francia 1931

Dotazione premi per il valore di diecimila lire:

1º PREMIO MOTOCICLETTA M.S.U. 175

2º premio Renard «Rivella»
3º » Macchina «Singer»
4º » App. fot. «Agfa»
5º » Bicicl. «Legnano»
6º » Bicicletta «Peria»
7º » Sacco montagna equipaggiato «Botteg. dello Sportivo»
8º » Macchina caffè espresso «Amer»
9º a 10º premio Due penne stil. «The King».

Leggete LA STAMPA DELLA SERA

La Fiat 514 spyder, primo premio del nostro Concorso pronostici ciclistici.

Nuoto

Gambi parteciperà alla traversata di Berlino

prova di fondo per il campionato europeo

Il «trainer» di Gianni Gambi, annuncia che il campione parteciperà alla grande prova mondiale della traversata a nuoto di Berlino: gara che si svolgerà fra undici giorni, nella capitale del Reich. La gara si svolgerà sulla distanza di Km. 5,500, ed è l'unica prova valevole per il titolo europeo di fondo.

La prova quest'anno si svolge esattamente con un mese di ritardo nei confronti di quella degli anni precedenti e trova il percorso aumentato di un chilometro. L'organizzazione è affidata al «Berliner Schwimmer Bund» col patrocinio del giornale «Berliner Morgenpost». La traversata a nuoto di Berlino è l'unica gara attuale di fondo veramente internazionale, dopo le recenti restrizioni adottate per le traversate di Parigi, di Londra, di Marsiglia, di Barcellona, ecc., nelle quali sono ammessi a parteciparvi solo gli stranieri residenti da due o più anni nelle Nazioni in cui si svolgono le gare in parola.

Alla prova partecipano quest'anno i migliori elementi europei di fondo dietro invito del Comitato organizzatore berlinese, sulla bontà di scelta del quale non si può accampare il minimo dubbio. La gara di Berlino è la più grande gara dilettantistica del mondo per successo di folla, poichè ad essa assistono ogni anno dalle 250.000 alle 300.000 persone, che stipano alcune ore prima della gara le rive ed i ponti della Sprea, nel cui fiume viene totalmente sospesa la navigazione.

Dal Museo dell'Imperatore Federico alla stazione del giardino zoologico è tutto un ondeggiare di folla quale è impossibile riscontrare in qualsiasi altra manifestazione sportiva europea. Durante la prova berlinese la Sprea è per chilometri e chilometri popolata di imbarcazioni della giuria, dei *trainers* delle varie nazioni, della stampa, delle autorità berlinesi, dei rappresentanti delle Ambasciate e di Consolati. Nessun'altra imbarcazione vi è ammessa. Su tutti i ponti sono dislocati potenti altoparlanti, telefoni, apparecchi radio, apparecchi di presa cinematografici.

Questa colossale prova che per mezza giornata paralizza la vita berlinese venne vinta due volte, continuamente (nel 1929 e nel 1930) da un italiano: Gianni Gambi, che è molto popolare a Berlino. Durante la traversata dell'anno scorso, Gambi giunse al traguardo con mezzo chilometro di vantaggio sul campione tedesco Rode e con ottocento metri di vantaggio sul cecoslovacco Pakowski giunti rispettivamente secondo e terzo.

Non sono ancora noti i campioni delle altre nazioni europee invitati quest'anno a partecipare alla traversata. Gli attuali tre migliori elementi tedeschi che sulla distanza olimpionica dei 1500 metri in questi ultimi mesi si sono maggiormente avvicinati al «record» nazionale di Handschumacher, sono, nell'ordine: Gostar, Wolf, Echstein. Fra questi tre elementi unitamente all'attuale *recordman* nazionale della distanza ed al campione sui lunghi percorsi Steinhaus dovrebbe andarsi ricercato il più diretto avversario di Gianni Gambi nella gara del 19 luglio.

Bergomas e O' Kelly fanno match nullo

Parigi, 15 sera.

Il gigante italiano Bergomas, allievo di Erminio Spalla, ha compiuto il suo primo incontro pugilistico a New York contro l'inglese O' Kelly. L'incontro, che era stabilito in sei riprese, è terminato nullo.

A Los Angeles il campione dei pesi leggeri italoamericano Canzoneri, ha battuto ai punti il pugile Cecil Payne.

A New York, Bernasconi si è fatto battere ai punti dall'ungherese Miki Gelb, mentre il peso massimo toscano Roberto Roberti è stato battuto per knok out al primo *round* dal tunisino Bugirello.

L'incontro Carnera-Larsen si disputerà a Rochester

Parigi, 16 sera.

Il gigante friulano Primo Carnera, che era stato squalificato dalla Commissione di boxe dello Stato di New York, è stato autorizzato a incontrarsi col danese Knut Larsen.

Il combattimento si effettuerà a Rochester.

La preparazione dei lottatori per le Olimpiadi

Roma, 16 sera.

Dopo la preolimpionica di Bologna, la Federazione Atletica Italiana ha avuto agio di procedere alla selezione preliminare per la scelta degli elementi che dovranno formare la squadra italiana alle Olimpiadi di Los Angeles. I risultati ottenuti a Bologna sono soddisfacenti, pur tenendo conto che essi sono ancora inferiori alle previsioni. In questa preolimpionica, sono emersi alcuni elementi sui quali si può fare affidamento. Essi sono: per i pesi piuma: Gozzi; per i leggeri Molfino, per i medio leggeri Tozzi; Donati per i massimi.

La preparazione degli atleti non è ultimata. Nel periodo estivo la Federazione atletica procederà alla nomina dei Comitati regionali i quali provvederanno alla Leva atletica in maniera da poter fare propaganda intensa nelle masse, per scegliere in essa gli elementi che abbiano attitudini tali da essere presi in considerazione. In Novembre, la Federazione atletica italiana organizzerà un'altra preolimpionica: dai risultati ottenuti in questa riunione si procederà alla definitiva scelta degli atleti i quali, tra Gennaio e Febbraio, formeranno la squadra ufficiale italiana che parteciperà alle prossime Olimpiadi.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 16. — Nonostante i ribassi avvenuti negli altri mercati, il nostro si sostiene validamente. Predomina la incertezza naturalmente, in attesa che la situazione tedesca si rischiari, e gli affari sono quindi sempre molto scarsi, ma i prezzi in generale rimangono stazionari, salvo qualche leggera flessione su Consolidato, Comit, Consorzio e Fiat.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	72 —	72 75
100	Id. f. c.	72 30	72 25
100	Consol. 5% c.	80 85	80 75
100	Id. f. c.	81 025	80 85
500	Torino 5% c.	488 —	488 —
500	S. Paolo 5%	453 50	452 75
500	Ferroviarie 3%	— —	258 —
100	B. T. Nov. 1931	99 975	99 975
100	B. T. Nov. 1934	99 25	99 30
100	B. T. Nov. 1940	97 10	97 15
100	B. T. Nov. 1932	— —	99 975
600	Banca d'Italia	1560 —	1555 —
500	Banca Comm.	1303 —	1301 50
500	Credito Ital.	701 —	701 —
100	Banca Nazion.	20 —	14 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	Cons. Mobiliare	703 50	701 —
100	P.C.E.	80 50	80 50
350	Mediterranea	387 —	390 —
500	Meridionali	790 —	786 —
50	Cosulich	76 50	76 50
500	Rubattino	204 50	202 —
200	Navigaz. A. I.	68 —	68 —
250	Lloyd Sabaudo	141 —	140 —
25	Cirié-Lanzo	168 —	168 —
100	Italiana Gas	28 50	28 50
100	Stige	35 50	34 25
250	Elettr. A. I.	126 —	127 —
125	Sip	115 —	115 —
400	Terni	351 —	353 —
100	S.I.E.T.	103 —	103 —
500	Savigliano	625 —	630 —
250	Nebiolo	135 —	135 —
200	Bauchiero	186 —	186 —
100	Tedeschi	70 —	71 70
500	Fiat	192 75	190 —
50	Monte Amiata	86 50	85 —
100	Montecatini	151 —	150 —
100	Olimont	187 —	186 —
75	Schiapparelli	16 50	16 50
100	Mira Lanza	45 —	43 50
100	Cir	130 —	130 —
250	Montepomi	290 —	290 —
500	Acqua Potabile	411 —	414 —
100	Florio	30 —	30 —
—	Lane Borgos.	— —	— —
120	Viscosa	34 3/8	34 —
100	Châtillon	236 —	236 —
100	Valli Lanzo	30 —	28 —
50	Varedo	17 25	17 —
500	Beni Stabili	480 —	478 —
100	Cartiera Ital.	106 —	105 —
500	Cartiere Burgo	418 —	416 —
100	Pittaluga	36 —	34 —
100	Un. Cementi	15 —	15 —
80	Fornaci	252 —	252 —

Cambi: Parigi 75,25; Svizzera 372; Londra 92,99.

Borse italiane

MILANO, 16. — Mercato scarso di affari e incerto per ciò che riguarda le oscillazioni. Nel complesso però le quotazioni sono in generale pesanti e poco al disopra dei minimi della giornata. Il medesimo contegno tengono anche i titoli di Stato con la Rendita italiana a 72,45, 72,375, 72,40, e il Consolidato 5% a 80,85, 80,75, 80,775 per fine corrente mese. Maggiormente trattati e oscillanti i Tessili, le Fiat, gli Elettrici e le Italiane Pirelli.

Rend. Ital. 3,50% 72,40; Consolidati 5% f.m. 80,77,5; B. Italia 1535; B. Comm. Ital. 1301; B. Naz. di Credito 13,50; B. Roma 103; Credito Ital. 700; Credito M. 500; Consorzio M. 701; Ferr. Mediterr. 390; Ferr. Merid. 783; Veneta Costr. F. 156; Cosulich 76,75; Rubattino 204; Lib. Triest. 40; Cot. Cantoni 1900; Turati 290,50; Furter 84; Val d'Olona 230; Valle Seriana 80; Val Ticino 92; Veneziano 64,75; De Angeli 665; Cantoni Coats 443; Lin. Can. Naz. 131,25; Rossari Varzi 380; Rotondi 270; Tosi 127; Cot. Merid. 8,75; Unione Manif. 261; Gavardo 723; Rossi 2300; Targetti 74; Cascami seta 384; Bernasconi 72,50; Châtillon 238; Varedo 17; Snia 33,75; Pacchetti e C. 33; Ansaldo 48; Elba 50; Ilva 178; Mel. Ital. 151; M. Amiata 81; Montecatini 149,50; Dalmine 110; Breda 40; Bianchi 32, Isotta 38; Fiat 190,50; Miani Silvestri 10,75; Reggiane 59,25; Soc. Adriatica di El. 179,50; Brioschi 335; Cieli 160; Dinamo 177; El. Bresciana 160; Valdarno 172; Alta Italia E. A. 128; Emiliana Es. Elettr. 342; Trezzo d'Adda 375; Adamello 135; Seso 65; Edison 546; Id. Postergate 540; Sip 115,25; Tirso 157; Elettr. Lig.-Tosc. 231; Vizzola 420; Merid. di Elettr. 211; Terni 352,50; Unione Es. Elettr. 60,25; Italcable 59,75; Siet 102; Tecnomasio 58,50; Distillerie Ital. 88,75; Eridania 258; Ind. Zuccheri 675; Raffineria Lig.-Lomb. 701; Acna 1,50; Italgas 27,50; Mira Lanza 43; Petroli d'Italia 10,25; Aedes 82; Fond. Region. 4,50; Fondi Rustici 12; Beni Stabili 479,50; Saturnia 22,50; Past. Baroni 23; Gr. Alb. Venezia 37; Italo-Amer. 72; Pirelli Italiana 607; Rinascente 16,50; Pirelli e C. 173; Brasital 56; Dell'Acqua 152; Vedetta 160; O. Venezie 3,50% 79,20; Cr. Fond. Venezie 5% 460,50; Id. 6% 490; Cons. M. dann. terr. 4% 387; Id. 5,50% 447; Cons. Naz. Cred. Agr. Migl. 6% 475. — CAMBI: Parigi 75,50; Zurigo 372,80; Londra 92,97; Amsterdam 773,50; Madrid 183; Bruxelles 267,25; Berlino 434; Vienna 268; Praga 56,65; Bucarest 11,33; Buenos Aires pesos oro 13,22; Id. carta 5,75; New York tel. 19,16; Id. cheque 19,15; Belgrado 33,80; Budapest 330; Atene 24,80; Albania 368.

GENOVA, 16. — Mercato relativamente sostenuto fino a metà Borsa con indebolimento generale in chiusura. In lieve perdita i Consolidati, in notevole ribasso le Bancitalia, Meridionali. Rimanente cedente di qualche unità; sostenuti i Buoni del Tesoro. Cambi fessi.

Rend. Ital. 3,50% f.m. 72,10; Consolidati 5% f.m. 80,65; Id. cont. 80,65; Venezie 3,50% 79,15; B. Italia 1530; Banca Comm. Ital. 1301; Credito Ital. 700,50; B. Roma 103; B. Naz. di Credito 16; Credito Mar. 501; Beni Stabili 476; Aedes 84,50; Ferr. Merid. 784; Ferr. Mediterr. 390; Rubattino 203,50; Lloyd Sabaudo 139,50; Alta Italia 70; Eridania 257; Raff. L. L. 698; Ind. Zuccheri 665; Distillerie Ital. 89; Ansaldo 45; Ilva 177; Elba 49,50; Montecatini 149; Molini A. I. 204; Fiat 189; Terni 353; Snia 230; Sip 114,75; Es. Elettrici 59,50; Snia 34,50. — CAMBI: Parigi 75,75; Svizzera 372,50; Londra 94,92; Spagna 183; New York 19,16,50; Olanda 773,50; Belgio 265; Berlino 430; Praga 56,60; Buenos Aires oro 13,10; Id. carta 5,82; Cile 230.

ROMA, 16. — Rend. Ital. 3,50% cont. 72,20; Id. f.m. 72,30; Consolidati 5% c. 80,72,5; Id. f.m. 80,80; Venezie 3,50% 79,50; B. Italia 1543; Credito Fond. 176; Banca Comm. Ital. 1301; Credito Ital. 702; B. Roma 103,50; Ferr. Merid. 784; Rubattino 205; Cosulich 77; Tramways 145; Snia 34; Terni 353,50; Elba 49; Metall. Ital. 155; Ilva 179; Ansaldo 47; Fiat 190,50; Azoto 99; Montecatini 150; Elettr. Gas di Roma 749; Zuccheri 91; Fondi Rustici 11; Immobiliare 645; Beni Stabili 478; Impr. Fondiarie 102; Risanamento 586; Acqua Marcia 655. — CAMBI: Parigi 75,10; Londra 92,95,5; New York 19,10.

TRIESTE, 16. — Rend. Ital. 3,50% fm. 72,40; Consolidati 5% fm. 80,90; Venezie 3,50% 79,50; B. Comm. Triest. 400; Cosulich 76; Lib. Triestina 41; Lloyd 512,50; Ass. Gener. 3480. — CAMBI: Parigi 75,40; Londra 92,90; New York 19,18; Zurigo 372; Madrid 182,90; Amsterdam 772; Berlino 430; Bucarest 11,35; Praga 56,57,50; Vienna 267,25; Zagabria 33,87,50; Bruxelles 267,25; Budapest 330; Oslo 512; Tirana 368.

Borse estere

PARIGI, 16. — L'apertura di oggi è esattamente la contropartita dell'apertura di ieri. Si nota una ripresa in tutti i gruppi. La presenza a Parigi dei Ministri inglesi e americani fa sperare in un accomodamento con la Germania. Tuttavia dopo i primi corsi torna un po' di calma. La Banca di Francia subisce scarse modificazioni mentre le altre Banche sono in ripresa. L'Unione Parigina guadagna 80 franchi. Nel gruppo dell'elettricità vi è una sensibile ripresa: la Compagnia Generale guadagna 150 punti, la Thompson 27. I prodotti chimici sono appena fermi, i gruppi carboniferi sono sostenuti. In ripresa sono pure i valori stranieri soprattutto le Rio che guadagnano 180 punti. La Suez 195.

Ecco i cambi sulla Borsa di Parigi alle 11,45: Londra 123,20; Belgio 355,75; New York 25,43; Spagna 240.

LONDRA, 16. — Cambi: Apertura Parigi 123,50; Italia 92,97; Svizzera 24,07; Belgio 34,70; Spagna 50,95; New York 484,75; Berlino 2200; Olanda 120,250.

Le assemblee di domani

Milano. — Soc. Italiana Macchine Aerodinamiche Curti Ernesto, via Cucchiari 17, ore 10, straord. (18-7 stessa ora).

— Soc. An. Unione Fabbricanti Acciai Speciali, in liquid., presso studio Sindu, via A. De Togni 7, ore 11.

Suzzara. — Industria dei Gelsi G. Marchesini e C., sede sociale, ore 15, ord. e straord. (ore 16 stesso giorno).

I salari nei tessili inglesi

Londra, 16 sera.

Secondo il corrispondente del «Daily Telegraph» a Bradford, la maggiore parte delle Case affiliate all'Associazione padronale dell'industria tessile di lana ha deliberato di ridurre dell'11,7 per cento i salari a partire dal 20 corrente. Questa riduzione, che riguarda 200.000 operai, varia da 2 sc. 6 d. a 8 sc. alla settimana. 3000 cardatori di lana però hanno ricevuto il preavviso d'uso dal loro Sindacati, di cessare senz'altro il lavoro.

Quanto ai salari delle maestranze della Courtaulds è intervenuto accordo con gli industriali per una riduzione del 10 per cento in due tappe.

Centralini: Redazione e Cronaca 40046-40047
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» 40053-40058 · «Seguendo la cronaca» 41300

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 7.

Ore 19 Comunicati del Consorzi agrari. — 19,15: Musica riprodotta. — 20,00: Lezioni 13.a e 14.a di lingua francese (a mezzo dischi grammofonici). — 20,45: Trasmissione dell'opera «Iris» di P. Mascagni, diretta dal M.o A. Pedrollo. Negli intervalli: Conversazione di Lucio Ridenti: «L'infelicità di essere amati». Notiziario letterario. Giornale radio. Alla fine dell'opera: ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75 — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7 — Stazione ROMA onde corte, m. 25,4, Kw. 15, 2 RO. — Ore 19,35 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto — 19,40: Giornale radio. Notizie agricole. Giornale. Comunicato del Dopolavoro. Notizie — 20,10: Trasmissione di dischi — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'Eiar. Giornale radio. Sport. Sfogliando i giornali. Rubriche varie — 20,35: Dischi fonografici. Lezioni 13.a e 14.a di lingua francese (pagine 64, 67, 68, 71 della guida relativa) — 21: Concerto sinfonico e vocale, diretto dal maestro R. Santarelli — Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22 — Ore 20: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'Eiar. Musica varia — 21,10: Radio-giornale dell'Enit. Comunicazioni del Dopolavoro.

PALERMO, m. 541,5, Kw. 4. — Ore 20: Comunicazioni del Dopolavoro. Giornale. Bollettino meteorologico — 20,20-20,30: Musica riprodotta — 20,30: Segnale orario. Comunicati dell'Eiar — 21: Concerto sinfonico, direttore maestro F. Russo. Concerto di musica leggera.

ALL'ESTERO

BRATISLAVA, m. 279,1, Kw. 14. — Ore 21: Concerto orchestrale popolare (8 numeri).

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 21: Musica da camera — 22,40: Danze antiche e nuove.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 20,15: Musica riprodotta. In seguito: orchestra tzigana.

DAVENTRY (programma regionale), m. 398,9, Kw. 38. — Ore 19,15: Concerto bandistico.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 20,30: Concerto vocale, corale ed orchestrale.

HUIZEN, m. 298,8, Kw. 8,5. — Ore 19,40: Concerto corale ed orchestrale.

KOSICE, m. 293,1, Kw. 2,6. — Ore 21: Dischi.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: Concerto corale della serie «Compositori contemporanei» e fino alle 22: danze.

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 19,30: Musica di balletti — 21,30: Concerto di bandoneon.

LONDRA (programma regionale), m. 356,3, Kw. 70. — Ore 20: Concerto vocale (soprano) e strumentale (quintetto d'arpe) — 20,45: Vaudeville — 22,35-24: Musica da ballo.

LYON-LA-DOUA, m. 463,5, Kw. 3,5. — Ore 20,30: Concerto organizzato da «Les amis de la Doua» con concorso di Mlle L. Besset, pianista.

MADRID, m. 424,3, Kw. 2. — Ore 21,10: Musica da ballo — 22: Campane del Palazzo del Governo. Segnale orario. Trasmissione del concerto eseguito dalla Banda municipale — 1: Campane del Palazzo del Governo.

MARSIGLIA P.T.T., m. 315,8, Kw. 1,5. — Ore 19,30: Concerto orchestrale.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20,45: Radio-concerto — 21,30: Tre pezzi per violoncello. Quattro canzoni per coro. Pezzi russi per quartetto d'archi.

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 20,30: Radio concerto di dischi.

PRAGA I, m. 488,6, Kw. 5,5. — Ore 21: Notiziario. Concerto di violoncello — 22,10: Ritrasmissione di un concerto d'organo. Musica variata.

PROGRAMMA NAZIONALE INGLESE: Daventry II, m. 1554,4, Kw. 35 — Londra II, m. 261,3, Kw. 68 — Slaithwaite II, m. 301,5, Kw. 70. — Ore 19,30: Musica per quintetto (6 numeri) — 20,15: Peter Creswell e M. H. Allen: «Jim Maitland, cavaliere errante», radio recita con musica — 21,30 (dal Covent Garden): Ida Rubinstein nel balletto «Orfeo» — 22,35-24: Musica da ballo — 24: Esperimenti di trasmissione d'immagini.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20: Concerto dedicato a Mozart — 21,30: Concerto corale.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 20: Concerto per due pianoforti — 20,40: Concerto orchestrale.

STOCCOLMA, m. 436,1, Kw. 75. — Ore 20: Radio-orchestra — 22: Musica leggera.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19,45: Melodie — 20: Musica per fisarmonica — 20,15: Musica per trio — 20,30: Concerto di dischi — 21: Frammenti di opere di Puccini — 21,30: Concerto orchestrale — 22: Concerto di dischi — 22,15: Orchestra sinfonica — 23,30: Orchestra viennese.

VIENNA, m. 516,6, Kw. 20. — Ore 20,30: Concerto vocale — 22,15: Jazz band.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Nella pienezza della vita dedicata al bene della famiglia e all'educazione della gioventù, quest'oggi, in Torino, dopo lunga e penosa malattia cristianamente sopportata, munito dei carismi di nostra Santa Religione, spirava il

Prof. Dott. Vincenzo De Carolis

Insegnante al R. Istituto Tecnico Leardi.

Col cuore stretto da viva angoscia, ne danno il doloroso Annunzio:

La moglie **Corinna Jori** col piccoli figliettissimi **Mark** e **Paoletto**; il padre **Giuseppe**, la mamma **Delfina Barberis**, i fratelli **Ercole** e **Cesare**, le sorelle **Marisa** col marito **Paolo Cerrina** e bimbi, **Rosetta** col marito **Giovanni Celoria** e bimbi, il suocero **Erminio Jori**, la suocera **Giovanna Garrone**, i cognati dottor **Giovanni Jori**, **Savina** col marito professor **Mario Barberis** e bimbi, e i congiunti tutti.

Casale Monf., 15 Luglio, IX.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo in Casale, domani 16 luglio, alle ore 16, partendo dalla casa dell'Estinto, in viale Cavalli d'Olivola e a Frassinello, alle ore 18.

Lunga e penosa malattia, munita di tutti i Conforti religiosi, rapiva all'affetto dei suoi cari che tanto amava

Chiara Francesca Ved. Masera

Angosciati ne danno il triste annunzio: il fratello **Luigi** con la moglie **Ernesta Ferrero** e figlio, le sorelle **Margherita** col marito **Pietro Canavese** e figlie, **Teresa** ved. **Ragaldo** e figli, i nipoti **Vittorio** con la consorte **Giovanna Ferrero** e figlia, **Paolo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 16 corr., alle ore 15, partendo da Strada di Vercelli, 320.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 45-018. Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Venerdì 17, ore 10, nella Cappella di Famiglia (Piazzale Benedetto Brin), sarà celebrata la Messa anniversaria per l'anima del caro piccino TEPPATI LOSE' LUIGI.

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

Ma lo scandalo, da cui si sentiva minacciata fino dai primi tempi del suo matrimonio era alfine scoppiato.

Il duca di Ronester s'era lasciato trascinare in una vergognosa avventura, un tranello architettato ai suoi danni da ricattatori malvagi e altrettanto inetti. In quella losca faccenda vi erano tutti gli estremi di reato, compreso quello di tentativo di corruzione di un funzionario, avendo il vecchio lord offerto una forte somma di danaro ad un ispettore di Scotland Yard, e ciò nella illusione di poter soffocare lo scandalo.

Fuori di sè dalla paura d'essere arrestato, lord Ronester si era ucciso.

Grazie alla devozione ed alla pietà del medico di famiglia il suicidio era stato tenuto occulto; ma i miserabili ai quali ne risaliva la responsabilità avevano tentato un nuovo ricatto, con la minaccia delle più gravi rivelazioni.

Il nome di lady Gladys e di suo figlio stava dunque per essere trascinato nel fango; tutto l'edificio di onorabilità da lei tenuto in piedi, a prezzo del proprio, disumano sacrificio, e a dispetto dell'ignominia del marito, stava per cadere in rovina.

Allora la povera donna si era rivolta a Old Pipe, e lo aveva supplicato di salvarla, assieme col suo bambino.

Egli era riuscito: e quello era stato il suo primo, grande successo.

Forse nell'accanimento di quell'uomo risoluto a raggiungere lo scopo, che si era prefisso, si era qualcosa di più della sua passione professionale.

E' un fatto che le reminiscenze di quella storia lontana lo commovevano ed avevano ancora il potere di farlo sognare ad occhi aperti, cosa ormai rara in lui.

Il detective si passò una mano sulla

— Prenderete il dirigibile per Parigi...

fronte come per scacciare le inutili fantasticherie.

— Andiamo! disse — è l'ora di partire. Ma io mi domando che cosa può volere da me lady Gladys. Mi allarma troppo l'idea che possa avere ancora bisogno dell'opera mia. Su certi esseri sembra davvero pesar quella fatalità che gli antichi davano come movente alle loro tragedie.

Lasciando in tronco le considerazioni filosofiche, e sottraendosi alla suggestione del ricordo di due occhi azzurri, che a quell'ora dovevano essere avvizziti ed offuscati da tante dolorose memorie, Old Pipe andò a vestirsi. Mezz'ora più tardi veniva introdotto nel gabinetto della Compagnia d'assicurazioni, una delle più importanti della City.

— Carissimo signor Old Pipe — disse senza preamboli l'importante personaggio, per conto del quale il detective aveva già svolto diverse inchieste — voi fra due ore prenderete il dirigibile per Parigi.

E siccome Old Pipe, un po' urtato da quella eccessiva disinvoltura si faceva scuro in viso, l'altro gli posò, con fare cordiale, la mano sulla spalla.

— Amico mio: se io dispongo di voi con tanta insistenza, è soltanto perchè l'affare da rimettersi nelle vostre mani è d'un'importanza estrema. Si tratta per noi d'una bazzecola di cinque milioni.

Strada facendo Old Pipe aveva letto i giornali del mattino; perciò si limitò ad una semplice domanda:

— L'avete assicurata voialtri, la collana della signora Wilwenstein?

— Sì! Capirete, perciò, se abbiamo tutto l'interesse di ritrovarla.

— La polizia francese non ha raccolto nessun indizio?

— Ho più fiducia in voi che in tutte le polizie del mondo — riprese l'importante personaggio, che si mostrava tanto più gentile quanto più Old Pipe pareva restio ad accettare l'incarico, e specialmente in questa faccenda, che per certe circostanze mi dà un po' da pensare.

— Per lo meno è strano — osservò il detective che, subodorando, nel furto, qualche retroscena truffaldina, si sentiva riprendere dalla passione del mestiere, che una donna, per quanto ricca e sventata possa essere, vada a zonzo per Parigi con un gioiello di cinque milioni al collo.

Dopo un istante di silenzio domandò:

— Ma che specie di persone sono questi Wilwenstein?

— Il marito è un gran finanziere, un mestatore di milioni, direttore della Red Star Petroleum.

Il detective domandò di nuovo, e con intenzione:

— Avete informazioni sicure sulla Red Star Petroleum?

— Pare che sia una grossa impresa che Wilwenstein sta per vendere a un consorzio francese. Appunto per questo è andato con sua moglie a Parigi.

— Per conseguenza si tratta di persone sicure e al disopra di ogni sospetto.

— Parrebbe di sì. Ma quante volte si rimane ingannati — mormorò il direttore, non perchè nutrisse il più lieve dubbio sull'onestà e la situazione finanziaria di Wilwenstein, ma perchè, conoscendo a fondo Old Pipe, sapeva che la inchiesta l'avrebbe tentato di più se essa

Salì sopra un taxi

avesse offerto qualche lato imprevisto e misterioso.

Lo stratagemma riuscì perfettamente. Forse l'idea d'intervenire in quella clamorosa faccenda, alla quale i giornali parigini dedicavano tanta parte del loro spazio lo lusingava e lo attirava, poichè egli finì per accettare l'incarico offertogli con sì lusinghiera insistenza.

— Ebbene: acconsento. A momenti partirò. Vi prevengo, però, che io voglio carta bianca per poter far le cose a modo mio.

— Siamo più che d'accordo. Potete passare alla cassa. Vi sarà dato uno *chèque* sulla Banca di Sconto di Parigi, che ad ogni vostra richiesta sarà rinnovato. Non fate economie che possano intralciare l'inchiesta. In questo caso il danaro non conta. Val bene la pena di spenderlo.

— «All right!» — fece semplicemente Old Pipe. E se ne andò.

Quando uscì dalla sede della Compagnia di assicurazioni erano le nove e mezzo. Lady Gladys non sarebbe andata da lui, che fra le undici e le dodici. Aveva dunque da aspettare un'ora e mezzo buona. Siccome non doveva fare nessun preparativo per il viaggio, che, per qualsiasi evenienza, teneva sempre pronta una valigia con tutto il necessario, pensò di trar profitto da quel po' di tempo che aveva disponibile.

Salì sopra un taxi e dette un indirizzo allo chauffeur:

— Queen Street, 14.

Era l'indirizzo di James Wilwenstein, che aveva avuto la previdenza di farsi indicare. Il detective cominciava già la inchiesta col suo metodo abituale.

Voleva rendersi immediatamente conto delle abitudini e del genere di vita delle vittime di quel furto colossale. Perciò, avanti d'imbarcarsi per la Francia, gli premeva di dare un'occhiata all'abitazione del direttore della Red Star Petroleum.

(Continua).